

↑ — ∇ ∇ ∇ ∇ ∇ ∇ ∇ ∇

< A + + + — X —
⊙ ↻

∇ ∇ ∇ ∇ ∇ ∇ ∇ ∇

LIBERARE CATTIVI PENSIERI

LA DEFINIZIONE "SPAZIO MUSICA" COMINCIAVA STARE
STRETTA UN PO' A TUTTI, SOPRA TUTTO QUANDO
QUEI TUTTI ERANO SEMPRE MENO.

PER TROPPO TEMPO SI ERANO SEGUITI SOGGETTI
E SITUAZIONI CHE PIU' CHE "CREARE" LIMITAVANO
IN QUANTO IMITI ANCHE QUANDO LI SI RITIENE
"ALTERNATIVI PIZZANO PIU'" DI QUELLI RICONO-
SCIUTI COME TALI - C'ERA QUALCOSA NELLA NOSTRA
MENTE CHE NON RIVSCIVA AD ESSERE LIBERAZIONE
UN IMMAGINARIO ANCORA CONGELATO - LIBERARE
CATTIVI PENSIERI + NON AVER PAURA DELL'IMMAGINA-
RIO SOGGETTIVO E COLLETTIVO - LIBERAZIONE NEL
CONTESTO QUOTIDIANO ATTRAVERSO UNA PRATICA
CHE ABBA LA CAPACITA' DI METTERE IN DISCUSSIO-
NE LA PROPRIA MASCHILE + MESCHINITA' (A PARTIRE
DAL CANTANTE GUERRIERO + A PROLIFICATORE DI
FALLI + AL FAVTORE DI GUERRA E DI MORTE) E NON
SOLO QUELLA + ATTRAVERSO MOMENTI DIALETTICI
E DI NON-COMPORAMENTO.

- ALLARGARE GLI ORIZZONTI
FOSSIBILI

- SPERIMENTARE PERCORSI DI
LIBERAZIONE

- SOGGETTIVITA' IN ESPANZIONE

COLLETTIVO CATTIVI PENSIERI



LA JUNGLA RIAPRE LE OSTILITÀ !!



O GRANDI UOMINI: PICCOLI UOMINI, GRANDI COSE, PICCOLE COSE,
GRANDI SPAZI, PICCOLI SPAZI, "VI RICORDATE, MOLTE LUNE FA, QUANDO TUTTI
QUEI "RAGAZZI COLORATI" HANNO DANZATO SOTTO IL PALAZZO DEL
GOVERNO I LORO BALLI DI ALLEGRIA E DI RABBIA, POI SI SONO
ACCAMPATI IN UNA RISERVA E POI SONO MORTI SOTTO IL PESO DELLA
STESSA REALTÀ CHE STERMINO' UN POPOLO SUL NASCERE PHAI! HAI!!
VI RICORDATE ANCORA QUALCOSA, VOI, AFFACCENDATI A STUDIARE
DURO PER SODDISFARE IL VOSTRO INCERTO FUTURO? TUTTO QUEL
COLORE, TUTTA QUELLA ALLEGRIA, TUTTA LA CITTÀ NE PARLO' IL GIORNA
LE GIALLO E VECCHIO DI QUESTA CITTÀ CHE MUORE, SPESA FUMI DI
PAROLE, TUTTI IMPEGNATI A CAPIRE, TUTTI INTERESSATI, MA LE PAROLE
SONO SOLO SUONI CHE VAGANO NELL'ARIA TERSA DI UNA REALTÀ DURA
DA SCALFIRE, E LE PAROLE MUOIONO SE NON SI TRASFORMANO IN MATERIA!!
MA VOI, VI RICORDATE? O FORSE E' STATO IL SOGNO DI UNA TRIBU' SCHIACCIATA
SUL NASCERE DALL'ENTUSIASMO DI CHI SA SOLO FAR FINTA DI ENTUSIASMA-
RSI: POLITICI, STAMPATORI, STUDENTI, TOPINI, BAMBINI, A CUI, DA BUONI
AFRICANI ABBIAMO DATO TROPPIA FIDUCIA!!! MA LA NOSTRA RISERVA,
JUNGLA SI CHIAMAVA, E' DIVENTATA UN CARCERE, E TANTO NON DAVAMO
PIU' FASTIDIO, ANZI, DICIAMO CHE ERAVAMO LI PER FARCI FASTIDIO IN
BALIA DI TEXANI GUAPPI A TEMPO PERSO CHE AMAVANO SFOGARSI SUL
PIU' DEBOLE, COSI', COME CI HA DETTO MAMMINA "OGNI BEL GIOCO DURA
POCO" E' FINITO VERAMENTE NELLA MERDA!! E NOI, TRIBU' SPAVEN-
TATA, SIAMO PIU' O MENO DIGNITOSAMENTE SCAPPATI VIA, VIA, VIA.

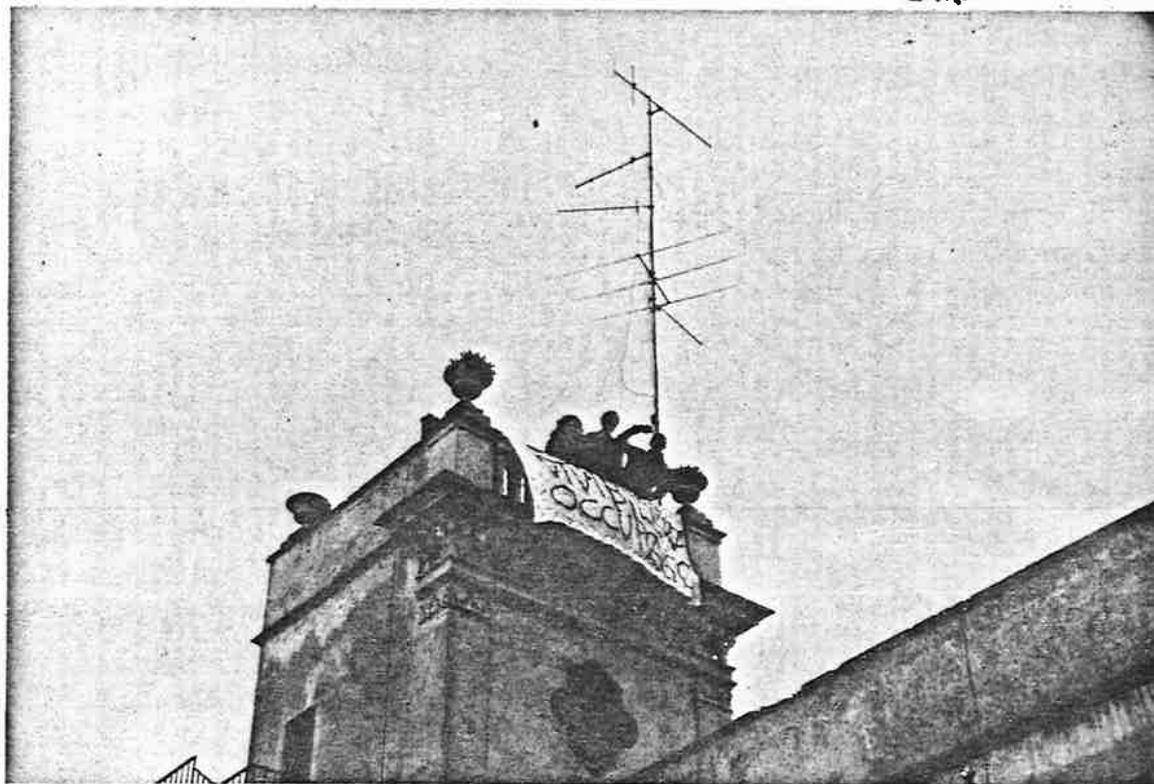
È SU' AL COMUNE I LAIDI COMMERCianti DI PAROLE SONO STATI FORSE MOLTO
CONTENTI PERCHÈ "IL FIGLIUOL PRODIGO" GOLORATO È TORNATO A BUSSARE
ALLE PORTE DI PAPA' COMUNE, CHE AVEVA PREPARATO UN BEL PRANZO IN
BANDITO... "IL PIANO GIOVANI"... OH! TUTTI I GIOVANI SELVAGGI POTRAN-
NO FARE SPORT, MUSICA, LAVORARE, DEL RESTO "IL LAVORO RENDE LIBERI"...
PECCATO CHE LO DICEVA, GUARDA CASO, QUEL DI HATORE TEDESCO!
E ALLORA CI SIAMO FIDATI. PROVIAMO A SENTIRE COSA CI PROPONGONO I
NOSTRI PAPA' FALLITI DEL DOPO '68. LEGGETE GENTE "IL PIANO GIOVANI", LEG-
GETELO E VI VERRANO TANTI SOSPETTI, DIFFIDATE, DIFFIDATE!
"IL PIANO GIOVANI" È LA VACCA DEI POLITICI DISINFETTATA E MESSA IN MOSTRA:
GUARDATE, NON PUZZA PIÙ SI PUÒ ANCHE TOCCARE! OH! COME SIAMO CONTE-
NTI, MA CI SIAMO ROHI I COGLIONI VERAMENTE!!! ALLÀ L'UOMO BIANCO
TANZARELLA NELLA SUA INGENUITA' HA DETTO "SÌ", VI DAREMO UN POSTO, IL
PRESENTATORE DICEVA, NELLA SUA PARACULAGINE "RIDETE, STATE BUONI AB-
BRACCIAMOCI, SIAMO AMICI", IPOCRITI!! CHI SIETE?? CHI SONO QUESTI SIGNORI?
USCIREBBERO MAI CON NOI LA SERA (O LA MATTINA)? PER NOI PUZZANO, DOVREB-
BERO LAVARSI DA QUEI SGRADEVOLI ODDORI CHIMICI, E NOI, SI SA', AMIAMO LA NA-
TURALE PUZZA DI SUDORE.

ORA BASTA!!! LA VITA VUOLE GIUSTIZIA NOI VOGLIAMO VIVERE
DI GIUSTIZIA... E SE È VIETATO... CE NE FOTTIAMO

SABATO 23/2/85 OCCUPAZIONE EX C.I.M (SGOMBERO DELLA CELERE DOPO 2 ORE)

MERCOLEDÌ 26/2/85 OCCUPAZIONE EX FERRERO (SGOMBERO DOPO 2 GIORNI)

L'ASCIÀ DI GUERRA È DISOTTERRATA!!! I SELVAGGI DELLA JUNGLA
BARI





IL TUO GIORNO PIU'VICINO ALLA FINE-SAI CHE BASTEREBBE POCO-E STAI CONSUMAND
O LA TUA VOGLIA DI VIVERE-E DI SORRIDERE-BASTA SOLO UN TUO DESIDERIO-MA CHE
COSA TI TRATTIENE-TI AGGRAPPI AGLI ULTIMI SCANPOLI-PROLUNGHI QUESTA TUA NOT
TE FIN TROPPO LUNGA-E SAI CHE NON LA PERDI- TI PIACE TROPPO VIVERE-O FORSE
SEI GIA'MORTO-DENTRO-E'LA PIU' BELLA AZIONE CHE POTREI FARE-MI SENTO FELICE
ORA-HO PRESO LA MIA DECISIONE-PROLUNGO I MIEI ULTIMI ATTI-SI SONO TRISTE PE
R MIA MADRE-MA LAUNICA COSA CHE MI FERMA ORA-E' LA CHIUSURA DEL NEGOZIO DEL
VINO-COME VI ODIU-INTENSAMENTE-CIAO DOTTORE-SE TI CONGEDO TI ROVINO-INVECE
MI HAI UCCISO-MANDATE LO STATO DEI PADRONI-ESECUTORE-TU...PROPRIO TU SOLO T
U-CIAO DOTTORE-ANCHIO SO ESSERE CATTIVO-NO CI PENSAVI QUANDO MI HAI LIQUIDA



TO-IN DUE MINUTI-SEI UN ASSASSINO-NON CI PENSI-ASSASSINO-PAZZO OMICIDA-LA T
UA BARBA STRONZA CADRA'SOTTO I COLPI DEL RIMORSO-CIAO DOTTORE E SPERO ADDIO
-AMMAZZARSI PER VIVERE-E ORGANIZZARSI TRAGICAMENTE LA PROPRIA VITA-NO-E'DIVE
RTENTE NEL TRAGICO-MA COSA ME NE FREGA D'ITALIA INGHILTERRA-OGGI-?-COSA MI
IMPORTA DI ANDARE AVANTI FINO A DOMANI-QUANDO SARA'UGUALE A OGGI-VIA-MINUTO
PER MINUTO UN SUICIDIO-E'PIU'IMPORTANTE DI UNA PARTITA DI CALCIO-ECCO INIZI
A-LA PAZZIA E'SOPRATTUTTO SENSIBILITA'-NESSUN NORMALE PUO' MAI CAPIRE-NON P
UO' TROVARE LA BELLEZZA DEL VERO-IL GUSTO DOLCE DEI TRANQUILLANTI-E SCRIVE-
RE NELLE PILLOLE-DELLO STRASCINARSI DELL'ENERGIA PSICHICA-SENZA PIU' INIBI-
ZIONI E SCHEMI-SON MORTO CHE BELLO!-ORMAI HO VARCATO LA SOGLIA-NON CONSERVO
RANCORE-NO VOGLIO INSTUPIDIRE-VOI MI AVETE ROVINATO-NO POSSO PIU' TORNARE



INDIETRO-O STUPIDO MORTO NON C'E' PIU' GABRIELE-GABRIELE E' UN ATTO D'ACCUS
A-IL PROCESSO ALLE FORZE ARMATE VORREI SAPER CANTARE IN UN COMPLESSO DI SUC
CESSO-E VE LE FAREI PASSARE TUTTE SIETE VOI RESPONSABILI -IO MUIO-MIA MADRE
IMPAZZISCE-MIO PAPA' MORIRA'-MIA SORELLA SI INTRISTISCE-NON VI SENTITE MORI
RE STRONZI-MI STO AMMAZZANDO -ED E' UN MOMENTO DI COMPLETA FELICITA' ED EUF
ORIA-ORMAI NON POSSO PIU' TORNARE INDIETRO-GABRIELE E' MORTO SONO MORTO-SO
NO DEGLI OTTIMI ANTIDEPRESSIVI QUESTI MEDICINALI-LEGGETE LA CRONACA DELL'OL
TRETOMBA-NO NON SONO PAZZO-NON SAPREI VIVERE NORMALMENTE-NON SO FARE IL SOL
DATO E' UN'AZIONE DI CUI NON SONO CAPACE-E' UNACOSA CHE NON POLETE CHIEDERM
I-SONO MORTO-FORSE MI RIFORMERESTE ORA?-OPPURE MORTO DA MILITARE-INCIDENTE-
DOMANI TOGLIERO' IL DISTURBO-UN'ALTRO GIORNO DI TRANQUILLITA' E PAZIENZA-UN
SOLO GIORNO DI GIRADISCHI PIU' ALTO-CHIAMATE IL 113 FORSE MI AIUTERA'-POTRA
NNO DIRE CHE SONO ALCOLIZZATO-CHE MI DRUGO-VITTIMA DELL'ERGINA-NO!-SONO UNA
VOSTRA VITTIMA...STATO-ESERCITO-BENPENSANTI-BUONSENNO-LEGGETE QUESTE COSE -
POTRANNO ESSERE D'AIUTO AD ALTRI-IO ORMAI NON RITORNO-MI PIACEREBBE RITORNA
RE-MA ORMAI E' IMPOSSIBILE-QUESTA VOLTA QUESTA PAROLA-FA PAURA ANCHE A ME-

Il vento che avvolge sul lastrico delle corti;
Un angelo che piange impigliato sull'albero,
La colonna azzurra attorcigliata dal marmo,
Nella mia notte fanno aprire uscite di sicurezza.

Un povero uccello che muore, gusto di cenere,
Il ricordo di occhi addormentati, il muro,
E questo pugno che di dolore minaccia l'azzurro
Il viso nel cavo della mia mano fanno scendere.

Il viso più duro più leggero di una maschera
Fra le mie mani più pesante del gioiello intascato
Fra le dita del ricettatore; di lacrime è inondato.
È tetto e feroce, sulla testa ha un verde bouquet.

Il tuo viso è severo: è di un pastore greco.
Resta fremente nel cavo delle mie mani chiuse.
Hai la bocca di una morta, i tuoi occhi sono rose,
E il tuo naso di un arcangelo è forse il becco.

Il gelo scintillante di un pudore cattivo
Che impolverava i capelli di chiari astri d'acciaio
E ti coronava la fronte di spine del rosario
Se il tuo viso canta quale grande-male lo ha fuso?

Dimmi quale folle sventura fa brillare i tuoi occhi
Con tale disperazione che il dolore selvaggio
In persona, impazzito, adorna la piccola bocca,
Malgrado le gelide lacrime, con sorrisi di lutto?

Non cantare questa sera i «Duri della Luna».
Sii invece, ragazzo d'oro, principessa nella torre
Sognando malinconico il nostro povero amore;
O sii il biondo mozzo di vendetta sulla colla.

Scende verso sera per cantare sul ponte
Fra i marinai a testa nuda e in ginocchio
«L'Ave Maria Stella». Ha pronta ogni marinaio
La verga che gli balza nella mano di furfante.

Per infilzarti, bel mozzo d'avventura,
Si rizza nelle brache dei muscolosi marinai.
Amore mio, amore mio, le chiavi ruberai
Che mi apriranno il cielo dove trema l'alberatura.

Da dove semini, come un re, i bianchi incanti
Queste nevi sulla mia cervice nella prigione muta:
Lo spavento, i morti tra i fiori di violetta,
La morte con i galli! I fantasmi d'amanti!

Ai suoi piedi vellutati ritorna una guardia.
Riposa nei miei occhi vuoti il ricordo di te.
È probabile che si evada passando dal tetto.
Si dice che la Guyane è una terra calda.

Oh la dolcezza della galera impossibile e lontana!
Il cielo della bella, il mare e le palme,
Le mattine trasparenti, le sere folli, le notti
Calmate, oh i capelli rapati e le Pelli-di-Seta.

Sogniamo insieme. Amore, qualche duro amante
Alto come l'Universo, il corpo macchiato d'ombra
Ci infilerà nudi in quegli scuri alberghi,
Fra le sue cosce d'oro, sul suo ventre fumante.

Un magnaccolo modellato su un arcangelo
Tutto arappato sui mazzi di garofani e gelsomini
Che porteranno tremanti le tue luminose mani
Al suo augusto fianco che il tuo bacio disturba.

Tristezza nella mia bocca! Amarezza che gonfia
Gonfia il mio povero cuore! Amori profumati
Addio se ne andranno! Addio coglioni amati!
Sulla mia voce spezzata insolente pippo addio!

Non canti, lasci stare la tua aria da teppista!
Sii la ragazza dal puro collo radioso,
O se non hai paura il fanciullo melodioso
Morto in me prima che mi tagli la mannaia.

Ragazzo d'onore così bello coronato di lilla!
Chinati sul mio letto, lascia che il mio cazzo
Colpisca la guancia dorata. Ascolta, racconta
Il tuo amante l'assassino le sue splendide gesta.



Canta che aveva il tuo corpo e il tuo viso,
Il tuo cuore che speroni di grosso cavaliere
Non apriranno mai. Le tue rotonde ginocchia!
Collo fresco, mano dolce, bimba avere la tua
età!

Rubare il tuo cielo inzaccherato di sangue,
Fare un solo capolavoro con le morti raccolte
Qua e là sui prati, le siepi, morti sbalordite
Di preparare la sua morte, cielo adolescente.

Le mattine solenni, il rum, la sigaretta...
Le ombre del tabacco dei marinai e della galera
Visitano la mia cella dove mi stringe e mi afferra
Lo spettro di un omicida dalla gonfia braghetta.

La canzone che attraversa un mondo tenebroso
È il fischio di un pappo che la tua musica porta,
E il canto di un impiccato dritto come un palo.
Di un ladro innamorato è il richiamo fascinoso.

Un sedicenne che dorme chiede salvagenti
Ma allo sconvolto il marinaio non li butta.
Un ragazzo resta incollato contro il muro.
Un altro dorme rigido con le gambe legate.

Ho ucciso per gli occhi azzurri di un indifferente
Che mai comprese il mio amore segreto,
Nella gondola nera un'amante sconosciuta
Bella come una nave e morta adorandomi.

Quando sei pronto in armi per il delitto,
Mascherato di crudeltà, casco di biondi capelli,
Sulla cadenza folle e svelta dei violini
Sgozza per scena una possidente in amore.

Apparirà sulla terra un cavaliere di ferro
Impassibile e crudele, visibile malgrado l'ora
Nel gesto impreciso di una vecchia che piange.
Non tremare davanti al suo sguardo chiaro.

Questa apparizione viene dal cielo temibile
Dei delitti dell'amore. Ragazzo delle profondità
Dal suo corpo splendere meraviglioso nascerà,
E sborra profumata dal suo cazzo adorabile.

Roccia di granito nero sul tappeto di lana
Una mano sul fianco, ascoltato camminare.
Verso il sole del tuo corpo senza peccato va'
E allungati tranquillo sul bordo della fontana.

Ogni festa del sangue delega un bel ragazzo
A sostenere il giovinetto alla prima prova.
Calma il tuo spavento e la nuova angoscia.
Succhia il mio duro membro come ghiaccio.

Mordicchia il peppo che ti batte la guancia,
Prendi il mio enfiato cazzo, affonda nella gola
Il boccone della mia fava ingoiata in un colpo solo.
Strangolati d'amore, vomita, e fa' la smorfia!

Adora in ginocchio, come alla gogna sacra,
Il mio torso tatuato, adora fino alle lacrime
Il mio sesso che urta colpendoti come un'arma.
Adora il mio bastone che adesso ti penetra.

Balza sui tuoi occhi; ti infilza l'anima:
China un po' la testa e lo vedi drizzarsi.
Scorgendolo così nobile, così adatto al bacio,
Fai un grande inchino dicendogli: «Signora!»

Signora mi ascolti! Signora si muore qui!
Spettri nel maniero! In prigione si trema!
Aiuto, si scuote tutto! Portaci via insieme nella
Camera in cielo, Madonna della Misericordia!

Chiamate il sole, che venga a consolarmi.
Strangolate questi galli! Addormentate il boia!
Il giorno dietro il finestrino sordido malvagio.
La prigione, per morire, è una scuola grama.

Sul mio collo, senza armatura e senza odio, colle
Che la mano più leggera e grave di una vedova
Sotto il colletto sfiora, senza che tu ti commuova,
Lascia posare ai tuoi denti un sorriso di lupo.

Vieni mio bel sole, vieni mia notte di Spagna,
Vieni nei miei occhi che saranno morti domani.
Arriva, apri la mia porta, portami la tua mano,
Conducimi lontano da qui a battere la campagna.

Il cielo può svegliarsi, le stelle fiorire,
I fiori respirare, e dei prati l'erba nera
Accogliere la rugiada dove il mattino va a bere.
Il campanile può suonare: io solo sto per morire.

Vieni mio cielo di rosa, mia cestella bionda!
Vivota nella sua notte il tuo condannato a morte.
Strappati la carne, uccidi, arrampicali, mordi,
Ma vieni! Posa la guancia sulla mia testa rotonda.

Non avevamo finito di parlarci d'amore,
Non avevamo finito di fumare le gitanes.
Ci si può chiedere perché le corti condannano
Un assassino così bello da impallidire il giorno.

Amore vieni sulla mia bocca! Apri le porte!
Attraversa i corridoi, scendi, va' leggero,
Sulla scala corri più agile di un pastore,
Più sostenuto dall'aria di un volo di foglie morte.

Attraversa i muri; cammina sui cornicioni
Dei tetti, sugli oceani; copriti di luce,
Se occorre minaccia, se occorre supplica, ma
Vieni, mia fregata, un'ora prima della mia morte.

Gli Assassini al muro si ammantano d'aurora
Nella mia cella aperta al canto di alti abeti,
Che la culla, agganciata ai sottili cavi
Annodati da marinai che il chiaro mattino indora.

Chi incise nel gesso una Rosa dei Venti?
Chi pensa la mia casa, dalla sua Ungheria?
Quale ragazzo si è steso sulla mia paglia marna?
Amici al momento del risveglio ricordando?

Divaga mia Follia, per la mia gioia partorisce
Un consolante inferno popolato di bei soldati,
Nudi fino alla cintola, in brache reseda,
Butta i pesanti fiori il cui odore mi folgora.

Strappa da non si sa dove i gesti più folli.
Rapisci giovanetti, inventa torture,
Mutia la Bellezza, sfregia i volti,
E ai ragazzi da' appuntamento alla Guyane.

Oh mio vecchio Maroni, oh Cayenne la dolce!
Vedo i corpi chini di quindici-venti forzati
Intorno al biondo mino che fuma i mozzoni
Sputati dai guardiani sui fiori e sul muschio.

Una cicca bagnata basta a desolarci tutti.
In piedi, solo, alto sulle rigide felci
Il più giovane si adagia sulla molle anca,
Immobile in attesa di essere consacrato Sposo.

I vecchi assassini pigiandosi per il rito
Accovacciati nella sera cavano da un bastone
Un po' di fuoco che il mecco ruba, attivo,
Più commovente e puro di una piva.

Il bandito più duro, nei suoi muscoli levigati,
Si china per rispetto davanti al fragile maschietto.
Nel cielo si leva la luna. Finisce una disputa.
Al vento le misteriose pieghe della bandiera nera.

Ti avvolgono così fine i tuoi gesti di pizzo!
Una spalla appoggiata alla palma rosseggiante
Tu fumi. Il fumo nella gola ti scende
Mentre i galeotti, in solenne danza,

Gravi, silenziosi, e a turmo, bimbo,
Prendono sulla tua bocca una gocciola profumata,
Una gocciola, non due, del rotondo fumo
Che la tua lingua passa. Amichetto in trionfo,

Divinità terribile, invisibile e cattiva,
Resti impassibile, acuto, chiaro metallo,
Attento solo a te stesso, elargitore fatale
Trato su fino ai fili dell'amaca in osanna.

La tua anima delicata è al di là delle montagne
Accompagnando ancora la fuga stregata
Di un evaso di galera, morto in fondo valle,
Senza pensare a te, un proiettile nei polmoni.

Innalzati all'aria della luna, bambina.
Vieni a colarmi in bocca pesante sperma
Che dalla tua gola versi sui miei denti, Amore,
Per fecondare infine le nostre adorabili nozze.

Incolla il corpo estasiato sul mio che muore
D'incolare la più tenera e dolce canaglia.
Palpando incantato i rotondi biondi coglioni,
Il mio piolo di marmo nero ti entra fino al cuore.

Oh guardalo eretto nel suo tramonto che brucia
E mi consumerà! Ne ho ancora per poco.
Se osate, venite, uscite dagli stagni,
Le paludi, il fango dove vi coprite di pustole.

Anime dei miei uccisi! Uccidetemi! Bruciatemi!
Michelangelo estenuato, ho scolpito la vita
Ma la bellezza, Signore, sempre l'ho servita,
Il ventre, le ginocchia, le mani rosa d'emozione.

L'allodola gallica, i galli del pollaio,
Le cassette del lattajo, una campana nell'aria,
I passi sulla ghiaia, la finestra bianca e chiara,
È la lucente gioia sulla prigione d'ardesia.

Signori, non ho paura! Se la testa rotolasse
Nella crusca del cesto con la tua testa bianca,
La mia per mia felicità sulla tua gracie anca
O per maggiore bellezza, sul tuo collo, gatinella.

Attenzione! Re tragico dalla bocca socchiusa
Accedo ai tuoi desolati giardini di sabbia,
Dove sei arappato, solo, e due dita alzate,
Con un velo di lino azzurro la testa coperta.

In un delirio idiota vedo il tuo doppio puro!
Amore! Canzone! Regina! È un maschio spettro
Intravisto nel gioco nelle tue pallide palpebre
Che mi esamina così dal gesso del muro?

Non essere severo, lascia cantare il mattutino
Al tuo cuore bohémien; concedimi un solo bacio.
Mio Dio sto per crepare senza poterti stringere
Una sola volta nella vita sul cuore e sul cazzo.

Perdonami, mio Dio, perché ho peccato!
Lacrime nella mia voce, febbre, sofferenza,
Dolore di lasciare la dolce Terra di Francia,
Non basta, mio Signore, per andare a dormire
Traboccante di speranza

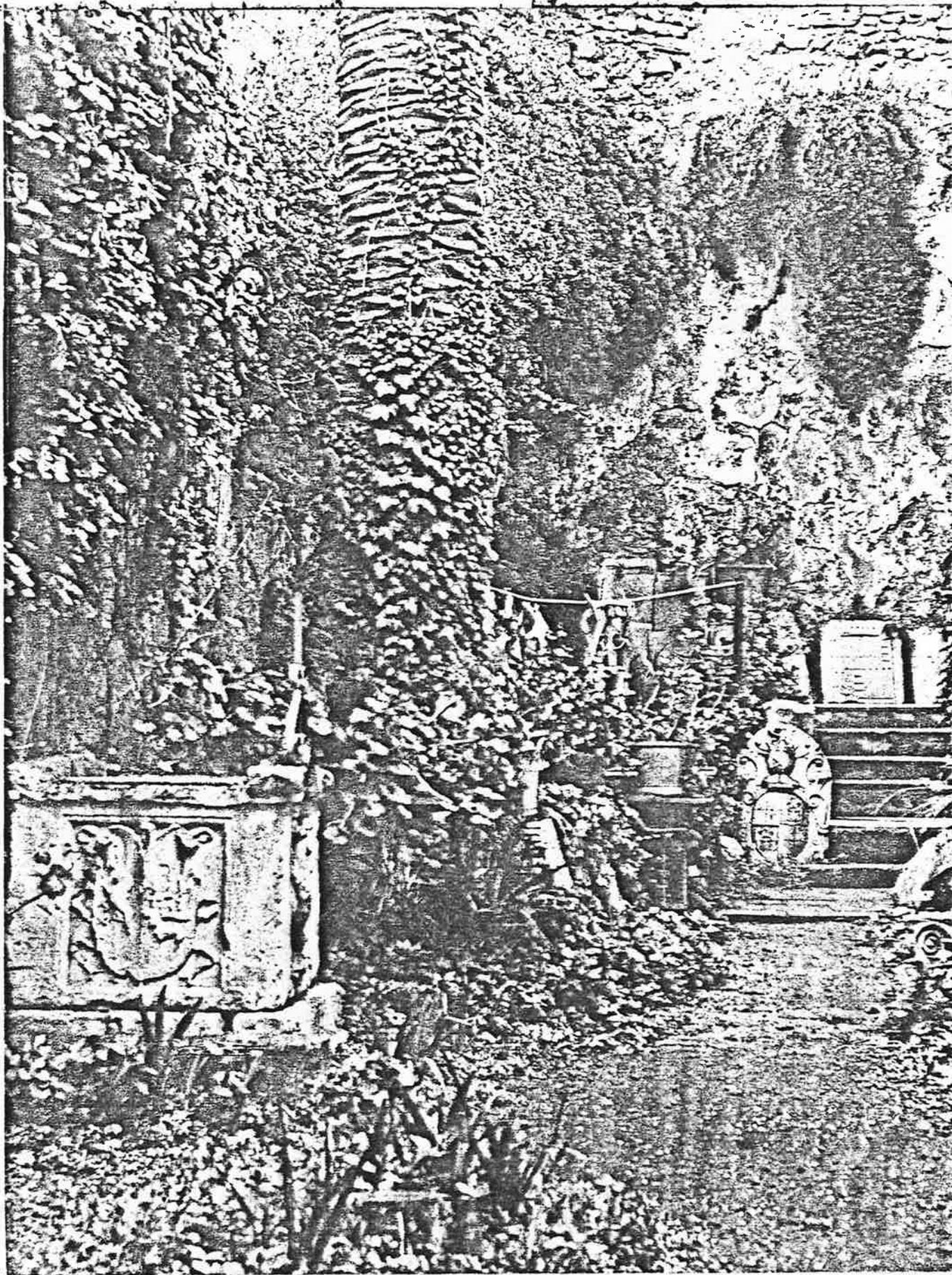
Fra le tue braccia profumate in castelli di neve?
Signore dei luoghi scuri, so ancora pregare.
Sono io padre mio che un giorno ho esclamato:
Gloria nel più alto dei cieli al mio dio protettore
Ermes dai piedi delicati!

Domando alla morte la pace, i lunghi sonni,
Canti di serafini, profumi, ghirlande,
Galli Angioletti di lana in calde Palandrane,
Sperando notti senza lune e senza soli
Su immobili lande.

Non è stamattina che sarò ghigliottinato.
Posso dormire tranquillo. Al piano di sotto
Il mio pigro ninetto, mi perla, mio Gesù,
Si sveglia e batte il suo duro stivalotto
Sul mio cranio rapato.

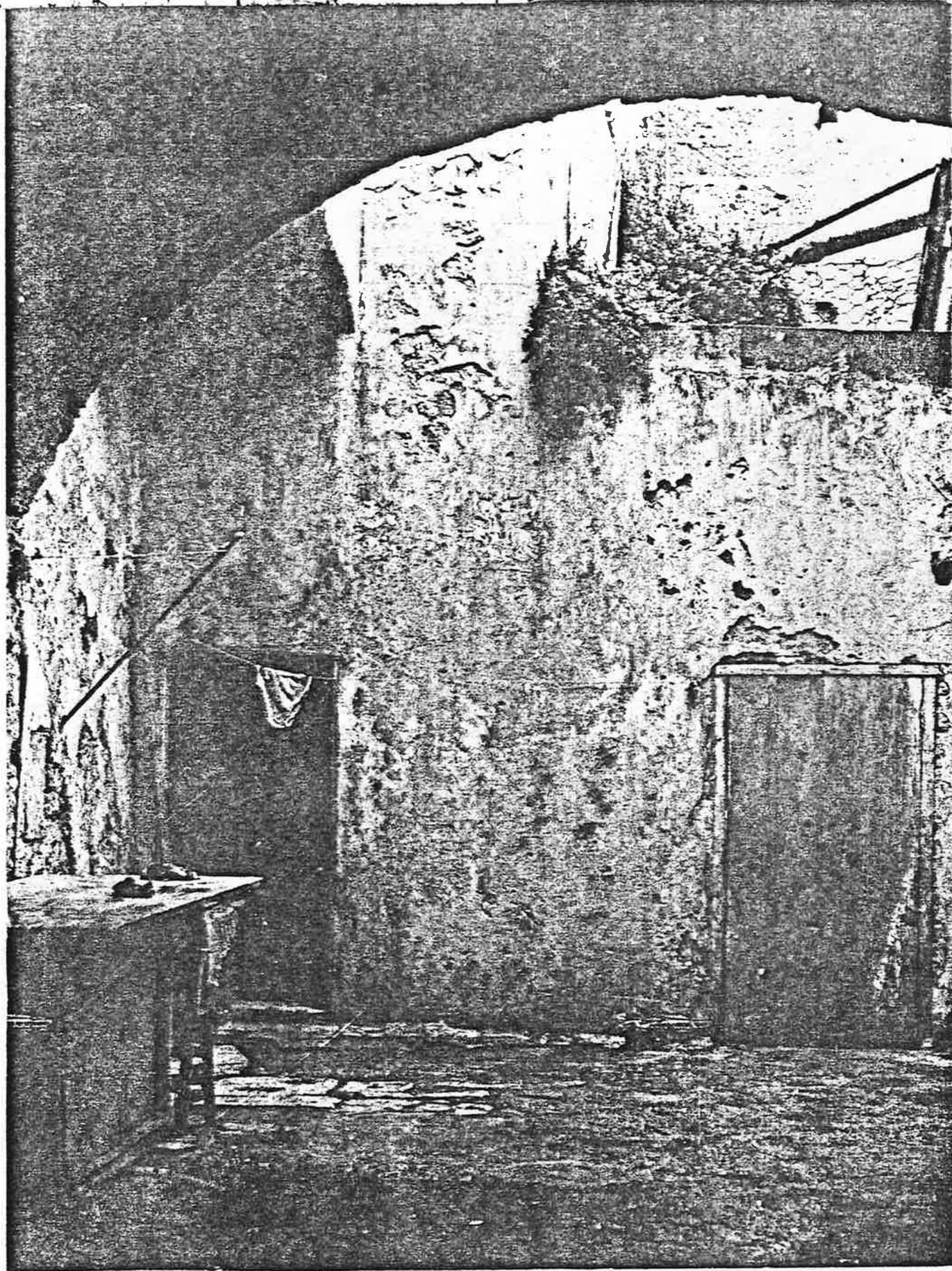
Sembra che qui a fianco viva un epilettico.
I carcerati dormono in piedi nel nero canto
Dei muri.
Se i marinai sull'acqua vedono vicini i porti
I miei addormentati scappano verso un'altra
America.

"sindrome della decadenza"



INTERNO DI UN CORTILE-RICORDI DI UN PASSATO CHE CERCA LE SUE OMBRATE PRESENZE IN UN CUORE VIBRANTE A DESIDERAR LIBERAZIONE.

"sindrome della decadenza".



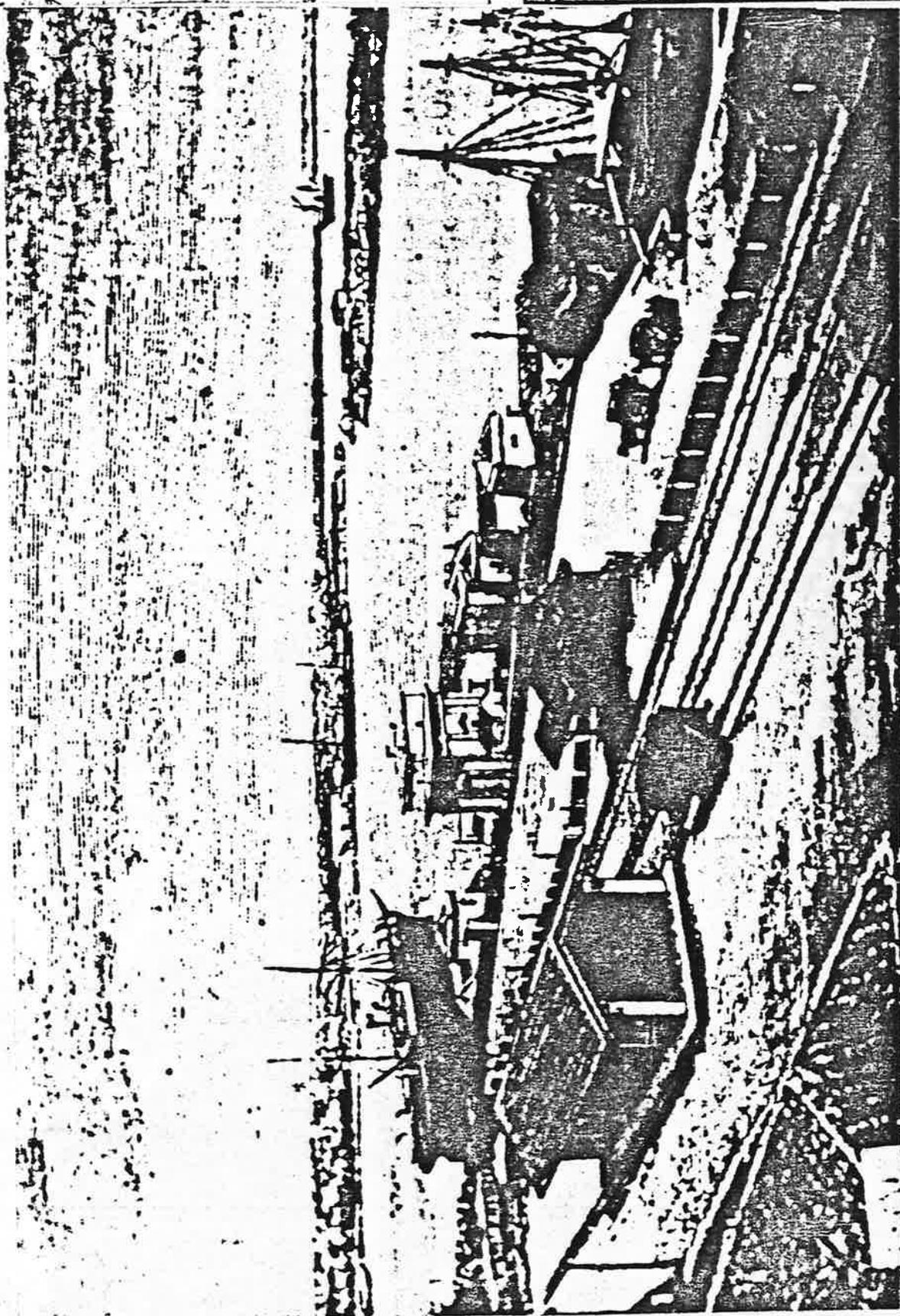
meta: MUTANDO MESTRUATO E'LO STRACCIO APPESO
PORTA DI LEGNO DI QUEL CHE SI CONSUMA, CHE IL TEMPO E LA POLVERE TARLANDO DIVORANO
MUFFA ARRONCATA SUL MURO, ERIGE ALLO SCORRERE DEL TEMPO MONUMENTO ALTRIMENTI POSTO
A COLUI CHE IL MARE AFFOGA, PER VOLERE SUO O DI TALUNI SUOI NEMICI.

"sindrome della decadenza".



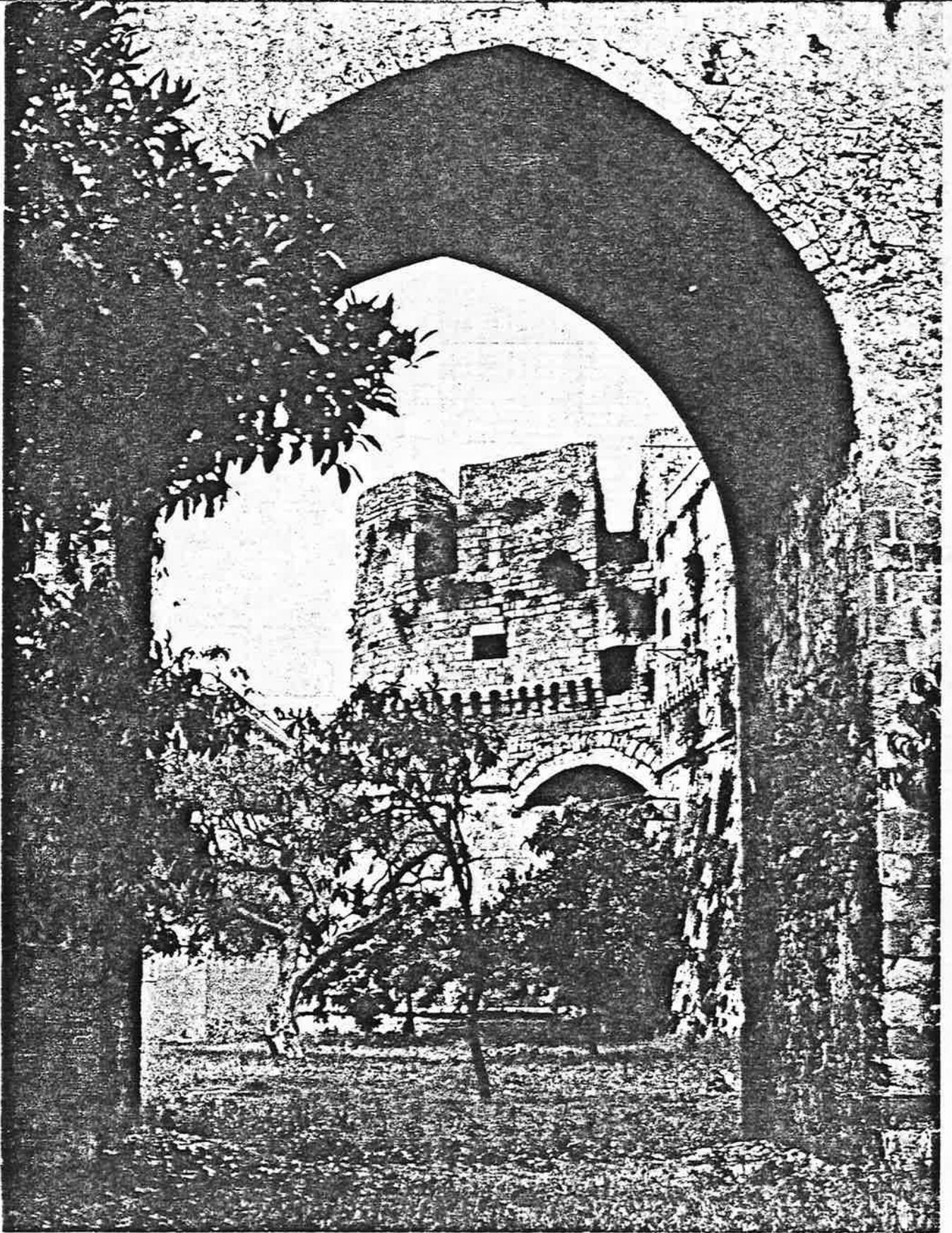
RIESUMAZIONI SANGUINANTI-ATROFIZZARE LA MORALE-COLPIRE-SCONVOLGERE-TAGLIARE

'sindrome della decadenza'.



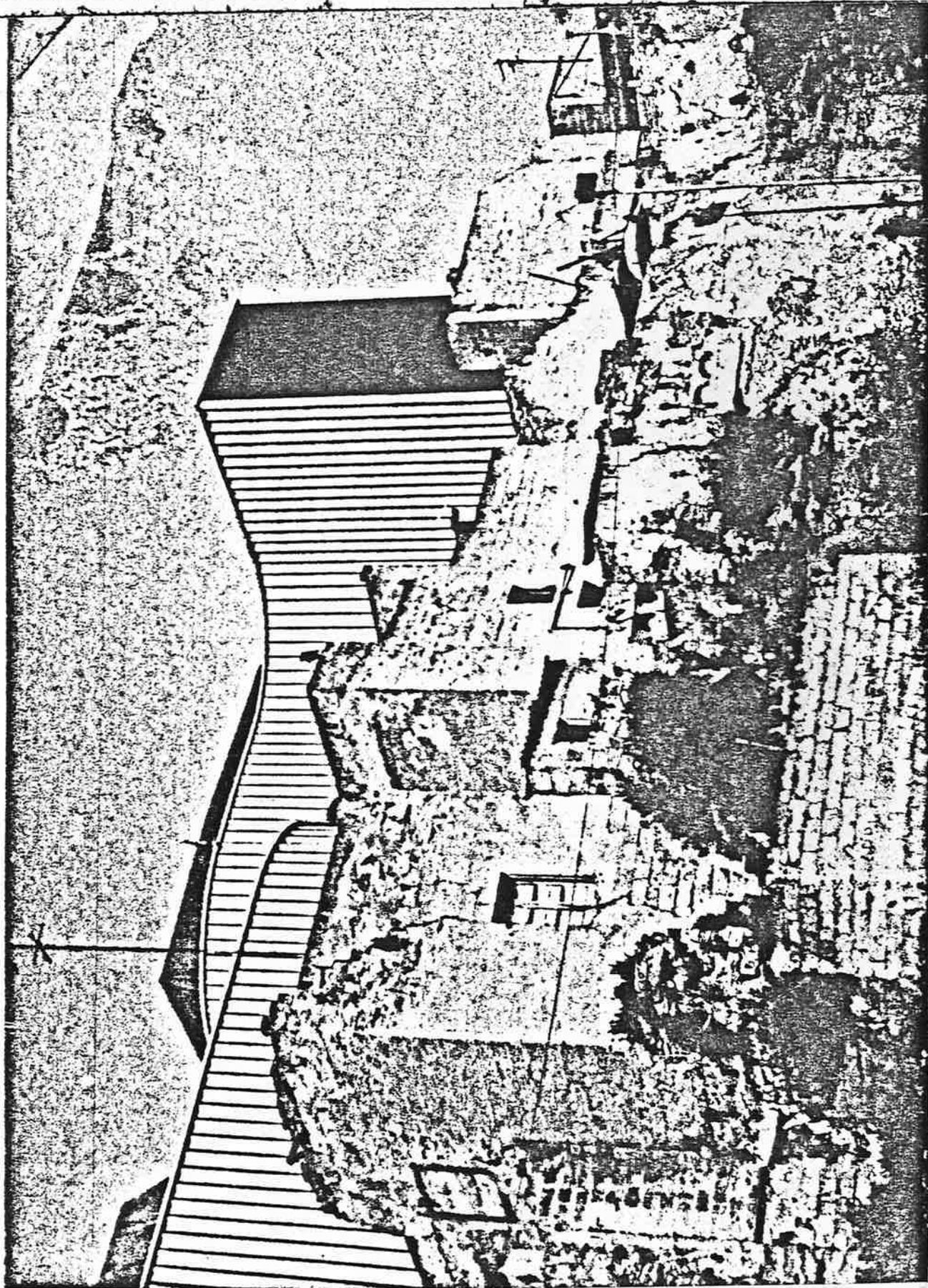
STAZIONE DI TERRA-DOVE GENTI E FOLLEPER MAR ANDAVANO, E AL TERMINE DEL LORO VIAGGIO
VENIVANO PER RIPORRE IN SFUGGENTE MODO LE ESPERIENZE CHE IN CAPO LORO AVEVANO RACCOLTE,
RACCOLTE, MA MAI PER VOLERE DI UNO SQUILIBRIO TARDO A CAMBIARE, AVEVANO

"sindrome della decadenza"



PORTE SON DETTE QUEI POSTI A CUI LA GENTE E DEDITA PASSARE, OLTRE, E LA CUI PRESENZA E' DI GRAN SERVIZIO ALLA CITTADINA TUTTA, MA QUALE SCOPO AVRA' LA LORO PRESENZA se QUELLI CITTADINI VUOTA LA TESTA E PIENA LA PANCIA A RIFLETTER L'ATTORNO NON SI SARANNO MAI FERMATI.

"sindrome della decadenza".



QUESTI E TALUNI ALTRI MIEI PENSIERI IN QUEI MOMENTI IN CAPO MIA AFFIORANO PER VOLERE O PER POTERE DI STRANI SCONVOLGIMENTI CHE LA PIETRA NOSTRA SON VOLTI A CAMBIARE E PARE QUASI CHE I PIANTI DI QUESTI MURI PER L'ARRONCAREXX DI NUOVI ESSERI VOGLIANO L'ALLARME SEGNALARE. PER DIRE CHE POI LORO NON AVEVANO AVVISATO DI QUEL CHE STAVA PER ACCADERE ALLA CITTADINA BELLA PER L'INIZIATA SUA SINDROME DELLA DECADENZA;

RISVEGLIO URBANO : RESTINCO "WARRIORS"



Come collettivo nato all'inter-
no del centro sociale, siamo com-
pletamente interni a quelli che
sono i problemi che esso vive,
sia nel bene che nel male. E
sia nei momenti in cui l'autoge-
stione vive tranquillamente il
suo corso (tenendo conto dei nor-
mali problemi), sia nei momenti
in cui tutto questo riceve un at-
tacco complessivo da parte delle
istituzioni e delle forze dell'ò
ordine.

Vorremmo però a questo punto esp-
rimere un nostro giudizio sulla
mobilitazione ultimamente creata
sull'occupare o meno lo spazio di
Restinco e sulle motivazioni che
le forze politiche che appoggiano
questo progetto stanno portando
come "giustificazione a tale mov-
imento.

-E' assurdo continuare, dopo tut-
ti questi anni di lotta, ad eti-
chettare il proletariato giovani-
le, come deviato o emarginato.
Non si è capito che il rifiuto
all'inserimento, è politico, e
che per lo meno diventa tale depe-
che si matura una determinata
coscienza. Rifiuto una libertà
fatta di oppressione-odie il
sistema che distrugge la mia
stessa carne".

-Accettiamo il discorso "cemu-
nità alloggio", solo come un mem-
ente che possa rendere praticabile
un percorso di liberazione
che qui a brindisi, per tutta
una serie di motivi non è anco-
ra possibile. Sentiamo l'esige-
nza di mollare i nostri alloggi
familiari, sentiamo l'esigenza
di costruirci una vita realmen-
te autogestita in tutti i mem-
enti del nostro conteste quotid-
iane.

-Rifiutiamo a priori, l'illu-
sione che qualcuno potrebbe
avere di appiattare le contr-
addizioni sociali a brindisi
presenti, attraverso l'isola
felice-comunità. Sanni di lotta
non si cancellano, l'antagonismo
politico non si appiattisce.
Non ci dimentichiamo e non dim-
enticheremo, che viviamo in un
territorio dove le fabbriche di
morte e materiale affino, sono
diventate come le insuline d'ere
per i vicoli (e non solo) della
città. Ma si sa, a Maggio ci sono
le elezioni.

NON DIMENTICHEREMO CHE VIVIAMO IN
UN SISTEMAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!!!!

SQUADERS

DE OLANDA

Nell'aprile del 1984, la polizia chiuse una grossa squad ad Amsterdam. Ci vivevano circa 200 persone, e c'erano piccoli negozi, ateliers ed esposizioni di arte moderna; vi si tenevano anche parecchi concerti di gruppi quali: NEUROOT, SCHNAPS, RAVIOLY, KIOS. Per un anno e mezzo questa squad era stata centro di aggregazione e di iniziativa; adesso ci stanno costruendo un hotel.

Ad Amsterdam (come in tutta l'Europa) le amministrazioni tendono (e lo fanno con tutti i mezzi) a ripulire il centro dalla "teppaglia", per costruire nuovi palazzi (alberghi e negozi lussuosi) per la reputazione e l'economia (i turisti) della città. La notte prima dello sgombero della squad circa duemila persone che simpatizzavano con gli abitanti della stessa, parteciparono all'iniziativa di lotta. Ma il giorno dopo la maggioranza delle persone abbandonarono la squad senza opporre resistenza, e solo un piccolo numero di persone aprì scontri con la polizia. Ma non è più possibile avere grossi scontri con la polizia, come ce ne furono ad Amsterdam nel 1980/81. Questo perchè le forze di repressione sono sempre più forti e sempre meno è la gente che vuole fare casino.

La polizia è più preparata: gas, cani, agenti speciali senza divisa e una squadra speciale per arrestare quelli che si muovono di più. E' sempre più difficile creare squads o momenti di aggregazione collettiva, proprio perchè la polizia ti blocca, arresta subito; dipende dalla volontà della gente se continuare a farlo o meno, ma tuttavia è ancora possibile. Quando non hai un posto fisso in Olanda, prendi i soldi dallo Stato; prendi per esempio 700 fiorini mensili quando hai compiuto i vent'anni di età (370

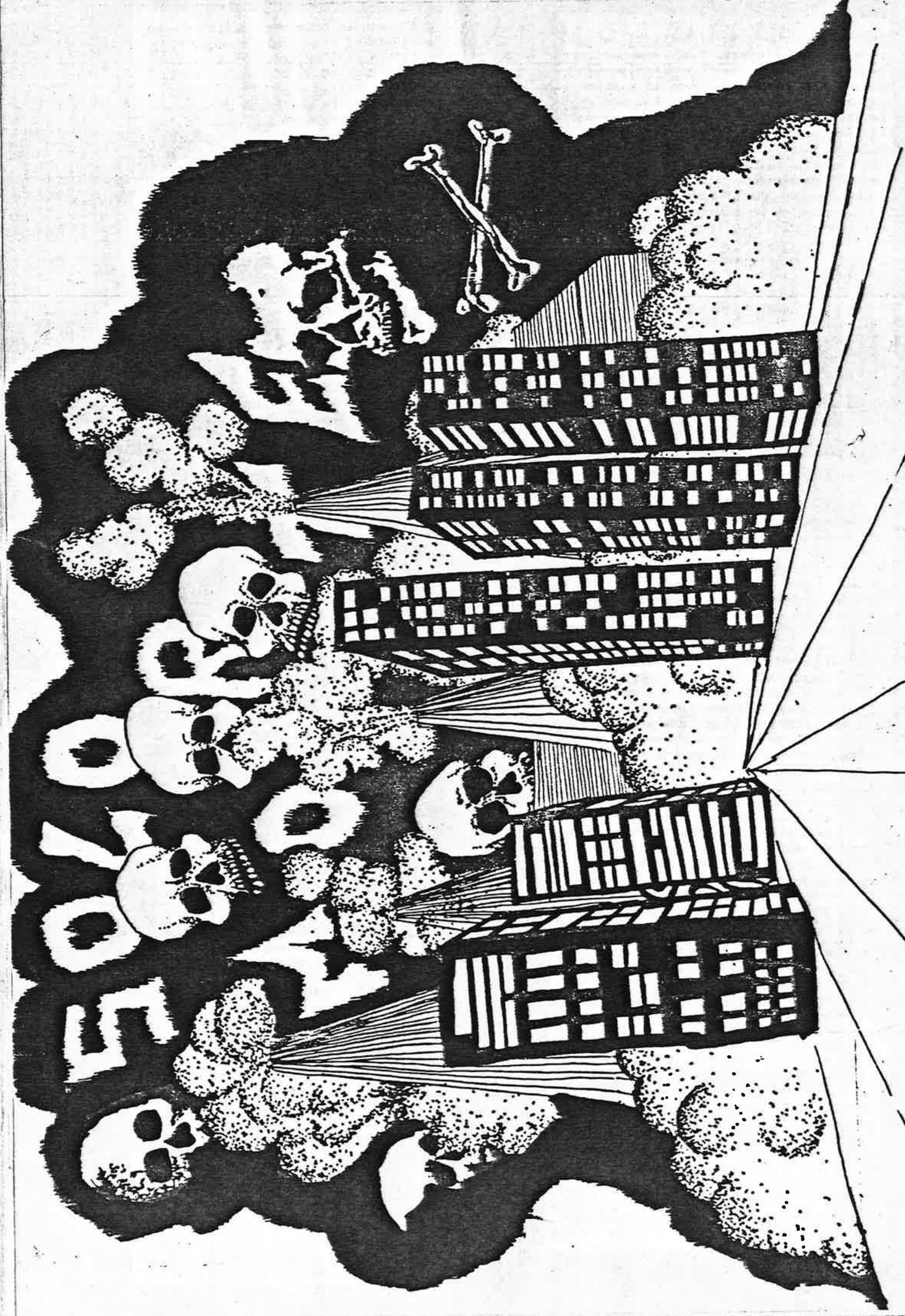
mila lire). E' stata approvata una nuova legge che riduce di brutto questa quota mensile colpendo soprattutto gli abitanti di squads. Infatti essa si esplica in questa maniera: 150 fiorini in meno per quelli che vivono in case normali, 250 fiorini in meno per gli squatters. Inoltre le procedure legali per gli abitanti di case non sono più a procedura soggette per soggetto, ma la procedura è rivolta alla casa, così che si possa colpire più semplicemente nelle procedure burocratico/legali, senza avere bisogno di conoscere i nomi come in un normale processo.

Ci sono anche squads che hanno normalizzato la loro situazione stipulando un contratto di affitto col padrone dello stabile, che comunque vede una quota di affitto parecchio bassa. Non ci sono squads solo ad Amsterdam, ma in tutta l'Olanda. Esse, a seconda delle situazioni, sono piccole comunità di persone o grossi stabili di 2-300 persone. In molte di esse vi sono delle piccole fabbrichette artigianali che garantiscono la sussistenza all'interno della squad. Noi chiamiamo tutto questo cultura del "lavoro per vivere" in contrapposizione al "vivere per lavorare". Vi è anche una buona organizzazione antimilitarista chiamata "ONKRUIK". Cominciarono come gruppo di obiezione totale, contro l'esercito (come in Italia, quando si rifiuta l'arruolamento, anche in Olanda si viene sottoposti ad un anno di carcere), più tardi riuscirono a sottrarre documenti militari all'esercito; furono azioni ben organizzate: nessuno fu arrestato. Questi documenti furono poi pubblicati in modo che la gente olandese potesse sapere cosa lo stato tramava contro di loro e che altrimenti non avrebbero mai saputo.

CLAUDIA e MARCO

ENSCHEDÉ
HOLLANDA

THE HOUSE OF THE DEAD



Non vogliamo prendere posizioni né con l'est né con l'ovest, visto che sia l'imperialismo Russo che il capitalismo Americano, ricorrono ad armamenti estremamente pericolosi per l'umanità. E' diventata abitudine sentir parlare di invasioni militari (Afganistan, Grenada) di missili a testate nucleari (cruise, SS20 e Pershing) ora si sono imparati a parlare di missioni di pace, ma sempre con azioni di guerra (Libano). Le due superpotenze hanno a loro disposizione circa 7.000 testate nucleari a testa quindi circa 5 tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra. Ormai è da tanto che la gente parla di pace, ma "mai pace fu più armata" soprattutto in questo periodo. Vediamo un po' nel corso degli ultimi decenni com'è cresciuta l'industria bellica. Non conten-

ti dei disastri provocati dalla 2^a guerra mondiale si ricomincia a veder trarre profitto nell'imprenditoria bellica. Nei primi anni '50 si cominciò a produrre armi in Italia, caso strano nello stesso periodo in cui entrò a far parte del patto Atlantico, e la produzione si intensifica quando si costituisce il patto di Varsavia ('55). L'Imprenditoria Nazionale allora non era al passo con le altre nazioni e al massimo produceva motori per aereo, corazza per carri armati, bazooka e lancia fiamme vari. Sono gli anni '60 che la vedono come protagonista nella costruzione d'aerei e artiglieria pesante; il "gioiello" del decennio fu il G91, apprezzatissimo dagli altri governi, soprattutto da quello americano, che ne ordinò parecchie dozzine, mettendo in crisi gli altri governi europei che vistosi messi da parte i loro modelli, investono miliardi nel perfezionare tutti i tipi di armi a loro disposizione. Gli anni '70 vedono l'Italia come primo

paese esportatore d'armi. Navi, Sottomarini, Carri armati, aerei da caccia e carri trasporto truppe Made in Italy fanno il giro del mondo arrivando sino nei paesi sottosviluppati, che per pagarli vendevano donne (anche giovanissime) a magnacci che le spedivano in bordelli europei, oppure vendevano intere produzioni agricole del posto, incrementando fame e malattie.

Negli anni '80 l'Italia ha cambiato volto, oltre ad alzare il livello tecnico di produzioni militari, inizia ad avere un ruolo estremamente propositivo, in cui la vede in prima linea nelle risoluzioni politico-militari del Mediterraneo (vedi Libano). L'Italia è dopo la Germania la nazione europea che ha il maggior numero di testate nucleari Made in USA.

Esercitazioni di tipo Nucleare avvengono quotidianamente nel nostro territorio: velivoli che sfrecciano sulle nostre teste teste che portano "tranquillamente" bombe 10 volte più potenti di quella di Hiroshima.

I nostri "cari" alleati hanno pensato bene di sfruttare il nostro territorio per i loro progetti più avanzati, infatti in caso di conflitto, determina-

te basi italiane passerebbero sotto il comando NATO ed ogni decisione verrebbe presa dal presidente degli USA. Anche la marina militare ha potenziato e ristrutturato le sue forze, grazie agli impegni che essa ha preso nell'alleanza Atlantica, data la sua valenza strategica e di preparazione soprattutto in azioni anti-guerriglia (vedi B.S.M. in LIBANO). La ristrutturazione della marina ha trasformato il suo carattere propriamente difensivistico in offensivo, stando anche all'impiego di grossi mezzi anfibi, che hanno capacità di sfondamento e quindi di penetrazione nel territorio nemico con danneggiamento militari e civili. L'artefice principale della ristrutturazione dei corpi militari in Italia è, come si sa, la NATO, la qua-

le nell'ultimo decennio ha cominciato a dare al bacino mediterraneo un'importanza notevole, trasformando il concetto di difesa (entro il quale si era mosso precedentemente, con operazioni di rito) in quello più ampio di sicurezza nel quale è abbastanza chiaro il carattere operativo. Conseguentemente al discorso NATO molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo hanno aumentato notevolmente le loro forze belliche infatti il solo medio Oriente assorbe il 54,50% del totale delle forniture belliche al 3° mondo. L'Italia (che è tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo) si comporta da nobile serva nei confronti di Mamma America accettando tutte le misilistiche, poligoni di tiro e fabbriche di morte in genere, che ci propongono. Il peggio è che lo fanno non tenendo minimamente conto del grosso movimento anti-militarista che si è creato in tutto il mondo.



DENTRO LA CRONACA / CONTRO IL NUCLEARE

26 febbraio 1985. Carovigno (BR)
ore 08.00.

NELLA PIAZZA COMINCIA A RADUNARSI
LA GENTE.

Nel Palazzo si riuniscono i Consigli comunali di 4 paesi interessati a vario titolo, all'installazione della centrale elettronucleare da 2000 MW. Siamo in periodo elettorale e, si sa, le dichiarazioni di antinuclearismo si sprecano. Ognuno dice la sua in un abbraccio corale che, a volte, quasi strappa la commozione degli spettatori presenti.

FUORI INTANTO, NELLA PIAZZA, LA GENTE
CRESCe DI NUMERO E ASPETTA.

Nel Palazzo il sindaco encomia se stesso per essersi esposto al rischio di una denuncia non avendo notificato ai contadini interessati, il decreto del Prefetto di Brindisi che autorizza lo ingresso dei tecnici Enel per i rilevamenti preliminari (è questa una medaglia che continuerà ad esporre orgogliosamente per tutta la giornata), il MSI solidarietà con lui, e così la D.C., il P.S.I., il P.S.D.I., il P.R.I. (ci sono tutti?), il P.C.I. solidarizza con tutti e con se stesso, chi è assente manda telegrammi di solidarietà (vedi D.P.), chi è presente non può fare a meno di stringersi agli altri in questo coro di Mameli (anch'egli solidale a questi ritrovati fratelli d'Italia) ma...

... FUORI LA GENTE ASPETTA.

Ed allora si parte: il sindaco dà il via a questa manifestazione "democratica, pacifica e di massa", i Signori scendono dal Palazzo, si muovono i gonfalonieri ed i trattori, la macchina con gli alto parlanti, la gente numerosa (5 o 6 mila si dice) forse non troppo convinta di questa parata allegorica, tant'è che

non sono troppi gli slogan che echeggiano nelle strade; sono troppe le volte che si è manifestato per le strade, che qualcuno è stato delegato, o si è auto delegato per andare a Roma a parlare in qualche gabinetto di Ministero, ed esprimere il disappunto nella scelta, quella dell'insediamento nucleare, che "non rispetta la naturale vocazione, agricola e turistica dei territori" - ci si dimentica che lì a fianco ce n'è altro che il carbone già lo brucia. Tante volte si è già andati a Roma e a Bari a chiedere precisi impegni, prese di posizione, ma tant'è che il P.E.N. (piano energetico nazionale), quello nuovo, quello che il parlamento si appresta a discutere non è che la presa d'atto di una richiesta, precisando che la CEE rivolge all'Italia: adeguarsi ai livelli europei della diversificazione energetica che prevede almeno il 12% di produzione nucleare contro gli attuali livelli del 2-3%.

Forse pensa a questo la gente mentre sfila non troppo convinta di questa ennesima passeggiata, per le strade di Carovigno.

Poi sono circa le 11.45, il corteo imbocca la strada che porta al mare, ai terreni che dovrebbero essere interessati ai rilevamenti dell'Enel: l'obbiettivo, deciso dal sindaco e da altri signori del Palazzo, è di bloccare per un po' la statale N° 379 ed occupare simbolicamente, i terreni designati.

Troppi simboli penserà la gente sempre meno convinta e sempre più incazzata

ED INFATTI GIUNTI A META' STRADA IL CORTEO SI SPACCA O, MEGLIO SI DIVIDE, UNA PARTE SI RIVERSA ALLA STAZIONE E LI' SUI BINARI A BLOCCARE UN RAPIDO CHE STA' ARRIVANDO IN QUEL MOMENTO. E' COME UN SEGNALE: MENTRE ALL'ALTOPARLANTE IL CAPOSTAZIONE SI SPERTICA INVITANDO LA GENTE AD ALLONTANARSI DAL 3° BINARIO PERCHE' TRANSITA IL TRENO RAPIDO, LA GENTE - DONNE, UOMINI, VECCHI, BAMBINI, RAGAZZI - OCCUPA IL BINARIO E DA LI' NON SI SPOSTERA' CHE DOPO OLTRE SETTE ORE NONOSTANTE LE PREGHIERE, LE INTIMIDAZIONI E GLI ORDINI DEL SINDACO E DEI SUOI TIRAPIEDI (ricordiamo una frase militaresca tipo "state disobbedendo al vostro sindaco"....ecc.); LA GENTE NON SI SPOSTA NONOSTANTE LE PRESSIONI, LE MINACCE, I TENTATIVI DI SGOMBERO DI POLIZIA E CARABINIERI CHE ARRIVANO A FAR CIRCOLARE LE VOCI DEI "PROVOCATORI IN FILTRATI DA CUI SI DOVREBBERO ALLONTANARE" RIFERENDOSI AI COMPAGNI DEL COMITATO ANTINUCLEARE DI BRINDISI PRESENTI TRA LA GENTE.



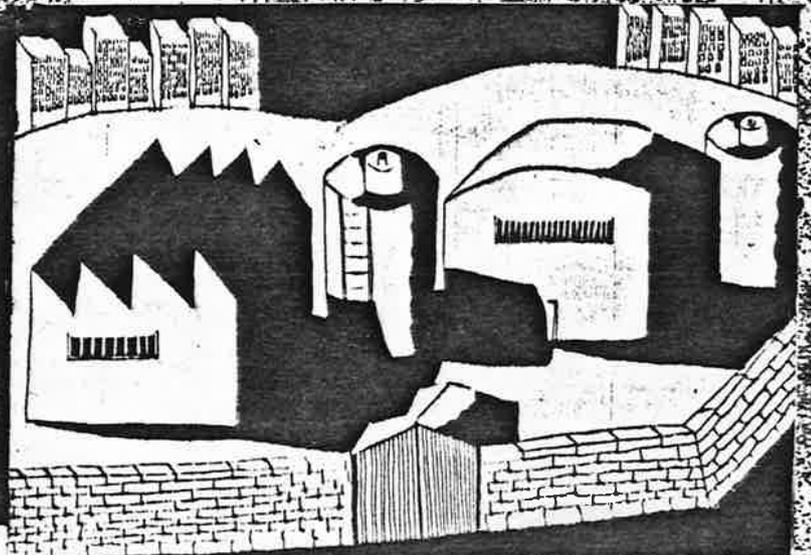
LA POLIZIA SPINGE E LA GENTE GRIDA, ORA SI GRIDA SLOGAN.

C'E' UN GRUPPO DI DONNE, UNA DI QUESTE GRIDA: "10, 100, 1.000 CENTRALI NUCLEARI SOTTO IL CULO DEI PARLAMENTARI".

CI SONO RAGAZZI CHE ASSIEPANDOSI DAVANTI AL TRENO FERMO GRIDANO: "VIA VIA LA POLIZIA!".

CI SONO GLI UOMINI SEDUTI A BANCHETTO SUI BINARI CHE SI PASSANO FETTE DI PANE E MORTADELLA E FIASCHI DI VINO, SORDI, INDIFFERENTI A QUEL NUCLEO DI CARABINIERI INTORNO CHE CERCANO DI CONVINCERLI A SPOSTARSI.

Tra le righe. Alle 14.30 arriva una "folta" delegazione di D.P. - 5 in tutto compreso il parlamentare di turno - fanno un breve giro, una intervista e poi via a Bari per una conferenza stampa, domani per loro ci sarà un'altra manifestazione a Bari "da coordinare" la gente di Avetrana, Maruggio, Torricelle, etc., comuni interessati dall'altro probabile sito, e così via.
 Qui alla stazione di Carovigno la gente è rimasta fino alle 07.30 di sera, così è stato anche sulla Statale 379 che il sindaco voleva occupata solo simbolicamente.
 poi si smobilita, ma è solo un segnale, un segnale per tutti la lotta al nucleare è ad una svolta.



-Il piano nucleare-

Si prevedono (sulla carta) 10 centrali nucleari (> siti da 2000 MW ciascuna che allineerebbero l'Italia alla media internazionale con il 1% di energia prodotta da questa fonte). Inoltre un certo numero di centrali a carbone (Brindisi, Gioia Tauro, Piombino) più la carbonizzazione di centrali già esistenti (la stessa Piombino, Melilli, Piave Santo, Bastida Pancarana etc.)

I siti nell'occhio del ciclone sono: Piemonte (Trino Vercellese sul Po e provincia di Alessandria sempre sul Po), Lombardia (Viadana o Sambenedetto Po); Puglia (Avetrana).

I due gruppi di Montalto sono General Electric e li costruisce l'Ansaldo come capo commessa. Tutti gli altri o gruppi dovrebbero essere (secondo il CIPE) Westinghouse cosiddetto unificato secondo il progetto PUN (Progetto unificato nucleare). Qui entrano in gioco i protagonisti dell'assalto alla "torta nucleare".

- AIRA -

Società nata dal niente, messa insieme con alcuni ex FIAT, ex IRI, ex ENI. Interamente lottizzata dai partiti di centro sinistra. Gli è stato affidata inizialmente la progettazione di alcuni componenti del Superphoenix, poi il Ciren e ora l'intera gestione del PUN a livello di progettazione di insieme dell'isola nucleare. Farà sicuramente la parte del leone.

- FIAT -

Attraverso la ^{BRANCA} FIAT-TAV si è assicurata recentemente alcune licenze General Electric per la fabbricazione di componenti del combustibile nucleare. Era già in possesso di licenze Westinghouse per lo stesso tipo di componenti. Lavora attualmente per tutte le centrali EMEL (Latina esclusa) più una cospicua commessa per il PEC.

- Ansaldo IMPIANTI -

Esce ridimensionata a livello politico in quanto, teoricamente, l'ultima sua commessa dovrebbe essere quella di Montalto. Ma in corso una Joint Venture con la General Electric e punta ad alcuni programmi avanzati di ricerca nel campo del combustibile.

- AgIP NUCLEARE (Eni) -

Dovrebbe sparire. La ristrutturazione in corso prevede lo smembramento dell'Agip Nucleare e il passaggio delle sue competenze nel campo dei materiali fissili (uranio) a una costituenda società fusa con l'attuale F.A.

- ENEA -

E' il maggior responsabile del rilancio nucleare, voluto dal presidente Colombo attraverso, sia una finta politica di "apertura" verso gli ecologisti e i fautori delle energie alternative, sia soprattutto attraverso i contratti di promozione industriale che hanno regalato alle imprese più di 1000 miliardi, prima fra tutte la FIAT, l'ANSALDO e l'AGIP. Un vero e proprio piano di finanziamento visto che spesso i "prodotti" realizzati da queste imprese con i soldi dell'ENEA vengono acquistati dall'EMEL e quindi pagati due volte.

- EMEL -

Una grossa ristrutturazione, a livello di riassetto generale dell'Ente, è in corso da un anno circa. L'obiettivo è quello di farne una moderna holding (a parole) senza però intaccare i livelli di spartizione politica del potere e della gestione dei fondi. Negli ultimi anni con la cusa del piano nucleare è riuscita ad ottenere il rifinanziamento del fondo di dotazione (500-600 miliardi) e, soprattutto, la scala mobile delle tariffe e, cosa vergognosa, del sovrapprezzo termico (è già previsto l'aumento del gennaio '85 mentre è di questi giorni la notizia che l'olio combustibile è calato di prezzo).

La situazione delle centrali è la seguente:

CAORSO

Comincia ad avere problemi di contaminazione interna in alcuni locali. Il deposito dei rifiuti a bassa attività è completamente pieno e i fusti con i rifiuti sono ammassati all'aperto. Ma il problema più clamoroso lo avrà fra 3-4 anni quando non si potrà più immagazzinare il combustibile irraggiato in centrale per cui, se l'ENEL non costruirà un adeguato deposito, la centrale dovrà fermarsi. Questo problema è generale per tutte le centrali. L'ENEL, per fare un regalo alla MIAT ha acquistato per parecchie decine di miliardi il reattore di ricerca Avogadro (in disuso) per metterci in deposito il combustibile di Trino e Gargliano.

GARGLIANO

E' ferma da 5 anni, un monumento alla stupidità. Entrata in funzione nel '63 ha funzionato circa 17 anni (neanche i 20-25 previsti). L'ENEL dovrebbe smantellarla ma data la mancanza di indicazioni a livello mondiale si limita ad aspettare e l'Enea, ovviamente, non interviene. Lo spreco è enorme visto che buona parte del personale è ancora in servizio in centrale.

MATINA

Produce il 30% in meno della potenza a causa di inconvenienti verificatisi 6 anni fa all'ingresso del nocciolo. Si "aspetta" tranquillamente la sua messa fuori servizio per raggiunti limiti di età. Nel frattempo sono aumentati sensibilmente i livelli di radioattività circostanti e il mare prospiciente la centrale è pieno di alghe dovute al fiume di acqua calda proveniente dal canale di scarico.

TRINO

Dopo tre anni di sostanziale forzatura per adeguamento dei sistemi di sicurezza è tornata in funzione. Dal 1964 ha funzionato solo per 13 anni, altri sette anni è stata ferma.

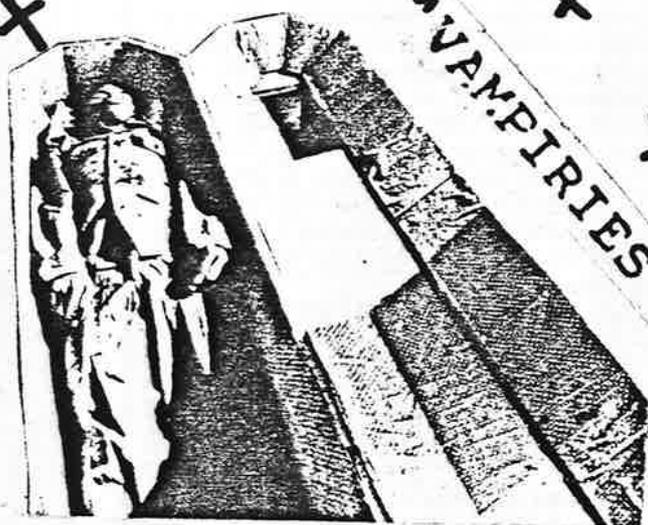
PEC

Altro giocattolo dei partiti, è stato offerto più volte ai francesi per provare gli elementi di combustibile dei reattori veloci, ma a loro non interessa. Finora è costato 600 miliardi.

CIRENE

E' in ritardo di 20 anni come progetto e di quattro anni come realizzazione. E' stata costata finora come CAORSO ma produrrà quando sarà ultimato 40 MW. E' stata una fonte di funzionamento per varie imprese (soprattutto ENIRA) e un giocattolo per i politici (PCI e sindacati in testa). Attualmente è stata costituita una società mista ENEL-ENIRA-ENIRA che dovrà gestire questo reattore, ma tutti sono convinti che non funzionerà mai: altri 900 miliardi buttati.

DARK DREAM



Mentre le ultime luci della notte lascia no posto ad un freddo mattino urbano di questa vuota città; in un piccolo e buio vicolo, vicino la stazione ferroviaria, un corpo giace immobile tra l'immondizia, nessun segno di violenza sul suo corpo, forse un ubriaco, non può essere altro in una città dove fuggire via è alcool, droghe e chissà quali altre scappatoie s'inventa la gente.

La polizia è già sul posto, prima di sera. L'uomo come avevamo già notato insieme, non porta segni di violenza sul corpo e intorno non ci sono tracce di lotta.

"Secondo me amici, non hanno visto tutto per bene".

Il corpo viene messo su una barella e tristemente montato sull'ambulanza, mentre per gli agenti della polizia un morto come tanti nella nostra città, che con molta fretta dimenticherà.

"Dopo due giorni da quell'episodio, la situazione per la gente di questa città, specie la sera, non è cambiata per niente". Fab e Red in un piccolo bar tracannano la loro birra seduti al banco, le luci blu molto soffuse, danno fastidio, fanno fatica a tenere gli occhi aperti, forse anche colpa della birra...

"Basta!" gridò Red sbattendo la bottiglia di birra sul banco. "Non ce la faccio a sopportare più niente, cosa ci facciamo ormai di buono su questo pianeta, specie in città come questa, qui la gente bada a fare mosse che non contano per non passare per pazzi e stare tranquilli con la società putrida. "Si fermò diede una succhiata alla bottiglia, poi continuò.

"Perché qualcuno di noi due non tira fuori un'idea, eh! Che ne dici Fab."-Fab lo guardava, mentre soseggiava la sua birra. Piano, quasi con fatica disse: "Vieni, usciamo fuori vediamo cosa si può combinare, sotto questo affascinante chiardiluna". Uscirono dal bar entrambi con una bottiglia di birra in mano, treballando.

Piano, molto piano i due s'accingevano a tornare alle loro abitazioni quando passarono vicino all'obitorio comunale. "Quanto mi piacerebbe" disse Red "sarebbe affascinante ed avventuroso". "Cosa è affascinante?" gli domandò Fab. "Ascolta" disse Red "facciamoci un giro lì dentro, magari ci troviamo qualcosa di interessante. Dai che cazzo! Hai fifa?" "Ma che dici! Mi prendi per un vigliacco?" "Non intendevo questo, Fab scusami." "Così va meglio." "Allora, ci stai" riprese Red "dai, freghiamo un morto e via, tanto per ridere." "Un morto solo? Ma dieci almeno. Dai ti seguò". Disse impaziente Fab.

Entrarono dall'ingresso principale, quel posto sembrava isolato, c'era uno strano odore lì dentro, proprio l'odore che uno si immagina ci sia in posti del genere: odore di morte... I due amici continuavano il cammino, dopo un lungo corridoio svoltarono a destra, si trovarono di fronte ad una larga porta con un oblò al centro, vi guardarono oltre avevano trovato ciò che cercavano.

Su dei letti di marmo vi erano diversi cadaveri.

Alcuni erano coperti del tutto, erano quelli freschi, con delle candide lenzuola, altri erano coperti a malapena e il loro lenzuolo era chiazzato di rosso, sicuramente sangue.

A vederne tanti i due amici erano incerti su quale scegliere.

"Allora" disse Fab "che facciamo? Lo prendiamo o no?"

"Shh! al piano, arriva qualcuno".

Una luce si avvicinava, la si vedeva dall'oblò, si sentivano anche dei passi, era il guardiano che faceva il suo giro di ispezione. Passò oltre.

I due amici non si decidevano ancora su quale prendere. Red senza esitare ne prese uno di quelli "freschi" per le gambe, Fab lo aiutò prendendo il cadavere per la testa.



DARK NIGHT



"VAMPIRIES"

2

Lo portarono fuori facendo un'altra strada, uscendo così sul retro, in un vicolo buio.

I due esausti per lo sforzo, misero il loro prezioso amico in piedi sul muro e se dettero a loro volta per terra.

"Bravi, siamo stati veramente bravi; vero?" disse Red contento ed esausto allo stesso tempo.

Fab approvò facendo solo un cenno col capo, tanto era stato il suo sforzo da non poter parlare.

Red aveva una sete tremenda, e chiese al suo amico se avesse qualcosa da bere.

"Aspettami qui" gli rispose Fab "sarò di ritorno tra poco. Troverò senz'altro un bar aperto"; detto ciò sparì dal vicolo, immettendosi sulla strada principale.

Red era lì ad ammirare la figura coperta dal lenzuolo.

Volle vedere come era fatto il "suo" cadavere. Piano fece scivolare il lenzuolo e di fronte gli apparve una figura per niente spaventevole, anzi il corpo dell'uomo era ancora ben conservato, un pò pallido ma in ottime condizioni.

Guardandolo un pò più da vicino Red non notò nessuna ferita o taglio, non una macchia di sangue, un livido o qualcosa che possa apparire il segno di un colpo ricevuto.

Tastò il capo era abbastanza elastico e non ricadeva in avanti come avrebbe fatto normalmente.

Sotto l'orecchio sinistro notò solo due puntini, sembravano nei.

Intanto la sete accresceva e la stanchezza le aveva preso tutte le membra, sedutosi aspettò imprecaando per il ritardo dell'amico. Messosi comodo per terra si addormentò.

Era ormai notte inoltrata, Fab ritornò finalmente con una pinta di whisky e vide il suo amico adagiato ai piedi di un grosso bidone delle spazzatura, aveva uno strano ghigno sul viso che sembrava di sollievo e di sgomento allo stesso istante.

Fab cercò di farlo riavere dal suo sonno, ma Red sembrava non badare all'amico, Fab

dal canto suo stappò la bottiglia e diede un lungo sorso, stava per passare la medesima all'amico quando voltandosi vide, fino all'ora non ci aveva fatto caso quasi dimenticandolo, il corpo del morto che aveva trafugato un paio di ore prima. Fab era terrorizzato da tale figura e non solo nel vederla lì immobile, ma gli era sembrato che quella strana cosa si era mos

sa da dove l'avevano lasciata prima. Giustificandosi con sé stesso, che tutto era frutto della sua immaginazione, dava la colpa all'alcool.

Diede un'altra succhiata alla bottiglia e si sentì dietro di sé qualcosa che si muoveva impaurito e abbastanza nervoso gli diede una lunghissima sorsata alla sua salutata bevanda.

Girandosi di scatto vide il cadavere che si muoveva, andava diritto verso di lui. Era agitatissimo, non sapeva cosa fare, rimase per un pò a guardarlo mentre avanzava lentamente imperterrito.

Fab si alzò di scatto, si avvicinò al suo amico, ma lo vide in piedi di fronte a lui con lo stesso sguardo cadaverico e gli occhi vuoti.

Fab cercò di allontanarsi al più presto da quel posto, ma i due lo raggiunsero, ci fu una lotta estenuante fra i tre.

Ormai lo avevano del tutto immobilizzato, il povero uomo cercò con tutte le sue forze rimastagli di liberarsi dei due corpi che gli erano sopra ma non riuscì.

Ormai sopraffatto si lasciò andare alla tragica e triste fine.

Pian piano i suoi occhi si chiusero e i due poterono così assetarsi del suo sangue, dolce linfa per il loro corpo.

Alle prime luci dell'alba, in un piccolo e buio vicolo di questa insignificante città, un corpo giace immobile tra l'immondizia e NESSUN SEGNO DI VIOLENZA SUL SUO CORPO.

Gli agenti di polizia sicuramente rimarranno all'oscuro di quello che è avvenuto durante la notte.

Per loro quel corpo può essere del tutto insignificante.

Cari amici non verranno mai a sapere che

anche in una città apparentemente moderna come quella del racconto, che potrebbe essere anche quella in cui vivì, ci siano VAMPIRI.
Quanti ne ho visti in giro per questa nostra piccola città, non sono nati così, ma sono state le occasioni a loro offerte che li hanno completamente cambiati trasformandoli giorno dopo giorno in quelli che sono.
Chi li avrebbe mai immaginato che alle soglie del duemila ci sarebbe stato ancora qualcuno a raccontare di vampiri e, stante all'erta "ci sono, ci sono".
Chi vivrà vedrà, diceva qualcuno tempo fa, a tutti.
Ahi Ahi Ahi

RADIO CASBAH - "LA RADIO ANTAGONISTA" A BRINDISI-

Dopo due mesi e mezzo dal suo sequestro radio Casbah torna a trasmettere. E' questo il tempo impiegato dalla Burocrazia delle istituzioni per ufficializzare il "BUCO NELL'A CQUA" dell'operazione poliziesca del 26/11/84. Cercando un riscontro del reato di "APOLOGIA DI REATO", gli agenti della U.I.G.O.S. su mandato del Magistrato Mandoi, fecero irruzione nelle case di alcuni simpatizzanti del Circolo Proletario e nella sede di Radio Casbah, con lo scopo di dissuadere ed intimidire i compagni nel continuare la loro pratica politica e di **CHIUDERE PREVENTIVAMENTE** uno strumento della "comunicazione antagonista" e di classe.

L'uso di un reato associativo indefinito e generico come quello di apologia e la pretestuosità della supposizione che nel Circolo Proletario, nella Radio e nelle case dei compagni potessero trovare le prove di tale reato, spiegano l'operazione come una **PROVOCAZIONE POLIZIESCA** a scopo intimidatorio. Il tutto va inquadrato nell'ambito delle dichiarazioni che criminalizzano il movimento antagonista alle scelte governative fatte da Craxi a proposito "dell'opera d'agitazione e proselitismo strumentale operata dai gruppi del terrorismo eversivo e della Autonomia in seno ai movimenti pacifisti anti-NATO e antinucleare".

Dato che i compagni del Circolo Proletario e coloro che hanno dato vita al "progetto Radio CASBAH" sono da lungo tempo impegnati nella lotta al fianco dei Proletari ed "alla luce del sole" alle scelte di politica energetica (NUCLEARE/CARBONE) ed in quella contro la militarizzazione dei territori (No alle basi NATO ed agli insediamenti nucleari), e quindi facile da capire gli intenti inquisitori di polizia e magistratura. Si vuol controllare, vigilare, reprimere tutto ciò che è in antitesi con i piani dello Stato.

RADIO CASBAH: UNO STRUMENTO PER UNA "COMUNICAZIONE TRASGRESSIVA".

Il ruolo svolto dal mass-media nel campo delle relazioni sociali, della cultura, del linguaggio, è legato strettamente alla "produzione del consenso" attraverso il controllo e la distruzione delle forme autonome di coscienza sociale. L'inquinamento della ragione a causa dell'uso burocratico e capitalistico dei mezzi di comunicazione di massa, è un dato di fatto ormai assodato. L'alluvione delle informazioni manovrate fa coesistere una condizione di sovrapproduzione informatica con l'annullamento e la frantumazione costante delle capacità cognitive della gente.

Il "potere informativo" derivante dal monopolio delle informazioni e dei messaggi e dal loro circuito controllato nel tempo e nello spazio, determina la coincidenza tra il sovraccarico di notizie e il sovraccarico di ignoranza.

Lo scopo è quello di realizzare l'abortimento degli individui mediante lo svuotamento e quindi il controllo della coscienza. Si tende ad inculcare "nelle masse" falsi valori, falsi obiettivi cui aspirare, ovviamente funzionali alla logica capitalistica, del ciclo produzione/consumo. Si crea un senso di "impotenza e frustrazione collettiva" che rompe la capacità di collegare in maniera consequenziale gli anelli della conoscenza del proprio essere sociale, della coscienza di sé, del proprio ambiente e territorio, dei propri bisogni, della necessità di conquista di spazi autonomi "liberati" di agire sociale. Occorre battersi per una controtendenza che faccia

vivere la "comunicazione in funzione della necessità di liberare la ragione e le coscienze dalle catene del controllo culturale/ideologico perpetrato dai mezzi di "informazione" monopolizzati.

Per affrontare e portare avanti queste battaglie è necessaria

- LA LOTTA AL CIRCUITO DELLA COMUNICAZIONE DEL POTERE;
- LA COSTRUZIONE DI CIRCUITI ALTERNATIVI ED AUTONOMI CHE SIANO "LA VIVA VOCE" DELLE TENSIONI SOCIALI, E DEI MOVIMENTI DI LOTTA CHE NE DISCENDONO.

"RADIO CASBAH" è inquadrata in questo "ambizioso" progetto.

Si parla di ambiguo perché oggi più che mai l'apparato capitalistico della "comunicazione" è dotato di tecnologie avanzate e di sistemi organizzativi che offrono il massimo consentito.

L'introduzione massiccia in questo campo dell'informatica e della telematica pongono questo comportamento come "inattaccabile". Ma questa "invulnerabilità" appare tale solo se non si capisce che bisogna uscire fuori dal ghetto dello sterile messaggio ideologico che relega negli angusti spazi della propaganda.

Occorre far vivere negli strumenti della comunicazione antagonista le istanze che provengono dalla "COMUNITA' PROLETARIA", per capirle, amplificarle e trasformarle in una "ALTRACULTURA" che sia opposizione, dissenso, trasgressione, antagonismo, nei confronti del sistema della "produzione del consenso".

RADIO CASBAH pretende di essere questo, di lavorare per questo.

RADIO CASBAH 99-99.200 Mhz da Brindisi

Tel. (0831) 21956



"NOI NON CI STIAMO!"

Maggio 1985. Gente! La corsa al potere è aperta. Partiti vecchi e nuovi si stanno sbranando in vista delle prossime elezioni. Ruderì vecchi e nuovi stanno riempiendo le liste dei vari partiti distribuendo promesse a destra e a manca. Promesse che non saranno mai mantenute. Discorsi di circostanza: "Noi come partito siamo sempre stati a fianco ai giovani, attenti ai loro bisogni.....sostenendo con forza i loro programmi". Cani di razza che latrano per difendere ancora una volta i tanti privilegi dei porci capitalisti. Noi non ci stiamo con questa accozzaglia. Non è mettendo un segno su un simbolo che vedremo risolti i nostri problemi. NOI siamo invece per i percorsi di lotta a questo stato di cose; siamo insieme alle popolazioni di Carovigno e di Avetrana; insieme agli sfrattati, ai detenuti politici e non, alle donne, a tutta la gente che lotta in ogni luogo per cambiare finalmente rotta. Gente! Impadroniamoci di bussoia e timone e decidiamo la rotta da seguire! Una rotta che ci porti verso i nostri reali bisogni di autodeterminazione e verso una qualità di vita migliore.



**NOI CONTINUIAMO
AD ESSERCI**

54
2989

E' APERTO IL DIBATTITO

POST-MODERNO

Il movimento punk, anche in Italia, si sta affermando come una delle poche realtà che esprimono apertamente e fattivamente il proprio rabbioso rifiuto per una società sempre più piena di contraddizioni e di inquietudini, e mai disposta a soddisfare qualsiasi bisogno che non sia prefabbricato e inculcato. Rabbioso rifiuto che viene espresso oltre che con la musica (anzi, la non musica) con la lotta per l'appropriazione degli spazi al fine di autogestirli per soddisfare l'esigenza di autodeterminazione.

Ma tutto questo non può passare inosservato al potere il quale non esita a reprimere questa o qualsiasi altra forma di antagonismo che si muova al di fuori del sistema. Repressione contro cui s'è dovuto scontrare ultimamente un collettivo di punk baresi, la "Giungla", i quali avevano tentato di occupare uno stabile abbandonato allo scopo di autogestirlo; la polizia, raramente tanto... celere come nell'occasione, lo ha sgomberato dopo solo due ore di occupazione.

Naturalmente il potere ha la necessità di legittimare l'uso della repressione e, come al solito, lo fa deformando la realtà tramite i mass-media, ove i punk vengono mostrati agli occhi della gente come sporchi e pericolosi drogati, ubriachi, etc., che non hanno niente nella testa; il tutto con l'appoggio dei vari sociologi di turno che cercano di falsare e sminuire ciò che costituisce il vero impulso della rabbia punk e di cui si è detto all'inizio.

Del resto, anche quando ciò viene riconosciuto i media tendono a classificare i punx come "emotivi" e "deboli", in quanto sarebbero incapaci di "convivere" con tutte quelle paure ed inquietudini che sono frutto di questa società di merda, e che loro vivono in prima persona trattandosi di sottoproletari.

In contrapposizione a loro gli stessi media tendono invece ad esaltare la figura dell'uomo forte e virile, che non beve né si droga, che non ha paura di niente (avete mai visto in TV le inchieste che fanno sulle "bande giovanili"?). Dietro questa manovra c'è anche uno dei maggiori partiti, il PSL, il quale ha pensato bene di sfruttare il movimento punk per fini propagandistici continuando l'opera di deformazione della realtà riducendo il punk ad una mera figura estetica, all'insegna del disimpegno, e indicandolo come una moda da seguire; ecco che anche qui intervengono i media che danno notizia di frotte di ammiratori "punk" di annunciatrici televisive che ora si presentano con acconciature che ricordano vagamente (ma neanche) il modo di portare i capelli tipico del vero punk (da "Novella 2000").

Tutta questa montatura non risparmia neanche la musica lì dove la NON MUSICA, il caos inteso come espressione di rabbia e come denuncia, viene sostituita dalla ben più frivola (oltre che redditizia) new wave tipo D.J. Television (che, guarda caso, viene trasmessa da una rete televisiva il cui proprietario è piuttosto in armonia col PSI). Essa, infatti, non è altro che la stessa moda di cui si è detto prima, trasferita però in campo musicale, e avallata dalle riviste Rockerilla e Frigidaire (dietro le quali c'è ancora lo zampino di quel tal partito) che la esaltano in nome di una subdola "apertura" verso i giovani che però non è disinteressata, ma intesa ad

allontanarli da tutte quelle problematiche sociali fatte proprie dai punx, in modo che il potere possa continuare indisturbato con i loro sporchi giochi. In tal senso fervono le iniziative promosse dall'ARCI, che hanno avuto come culmine quella festosa passerella di emergenti gruppi new wave provenienti un po' da tutta Europa, tenutasi a Barcellona, e che è stata presentata come una rassegna della nuova "TENDENCIAS" della musica e della cultura giovanile (sic!). Questa iniziativa ha come corollario tutta una serie di concertini del genere a carattere locale e di cui ne abbiamo avuto degli esempi anche qui a Brindisi, ove s'è vista la partecipazione di certi gruppi musicali pseudopunk che hanno solo voglia di mettersi in mostra suonando per chiunque offra loro una manciata di spiccioli, anche per chi era stato a suo tempo un loro bersaglio di critiche (io stesso ARCI).

E la rabbia punk è rivolta anche a chi, come loro, non esita a rinnegare certi discorsi di autogestione per poi venderli entrando in circuiti istituzionali. Quanto detto è solo una parte di un disegno, firmato PSI per l'appunto, che raffigura una concezione di società (a cui si è voluta dare un'impronta "progressista" e futuristica con il nome di POSTMODERNO) esasperatamente metropolizzata e tecnocizzata, per esempio tramite l'introduzione massiccia di nuove tecnologie quali l'informatica, la telematica, etc. che, applicate anche nei centri di potere, porteranno tra l'altro ad un più efficace controllo sull'individuo sul suo comportamento, col solito fine di distinguere quello utile e integrato da quello inutile e potenzialmente, oppure di fatto pericoloso al sistema, per poi regolarsi di conseguenza.



Questo perchè chi ha concepito tutto questo sa benissimo che una siffatta società implica un accentuarsi delle contraddizioni e delle tensioni sociali, per cui ha pensato bene di premunirsi allo scopo di ridurre al minimo ogni possibile o effettiva forma di antagonismo, soffocando ogni "deviazione" dal sistema individuale o collettiva che voglia anche solo mirare ad una vita il più possibile autogestita.

E questo è proprio uno degli obiettivi dei punx, per raggiungere il quale non si fermano certo davanti alle cariche della polizia (tutt'altro che rare), ben consci che ogni conquista, anche la più piccola, sarà preceduta da una dura lotta, combattuta con la sola arma della volontà di non asservire il sistema!!!

un esterno

LO SCIOPERO DEI MINATORI IN GRAN BRETAGNA FORME DI SOLIDARIETA' TRA I MINATORI E ALTRI SETTORI DEL PROLETARIATO.

Oggi è molto difficile che un settore del proletariato possa vincere una lotta se questa è portata avanti solo dai diretti interessati. Soprattutto quando, come in questo caso, il governo ha deciso di stroncarla. L'estensione della lotta da la possibilità di attaccare più complessivamente il potere.

L'esempio più importante di solidarietà, in questo senso sono le lotte dei portuali inglesi, e i due scioperi nazionali, in cui si rifiutava di caricare o scaricare il carbone, venuti fuori nel luglio scorso. La mobilitazione era avvenuta anche per le condizioni di lavoro dei portuali. La situazione lavorativa dei portuali in alcuni porti è regolata dal "National Dock Labour Scheme" (piano nazionale per l'organizzazione del lavoro nei porti). In questi porti i portuali hanno più diritti per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro e le condizioni in generale (i portuali sotto il "Dock Labour Scheme" sono circa 12.000 su 35.000 portuali in tutta la Gran Bretagna). Lo sciopero dei portuali aderenti a questa organizzazione si è allargato rapidamente a tutti i grandi porti inglesi (tranne Dover). Il governo è arrivato a dire che forse sarebbe stato necessario usare l'esercito per fare il lavoro dei portuali. "The Times" ha scritto che il governo era chiaramente "preoccupato".

Purtroppo la gestione dello sciopero è rimasto nelle mani del sindacato (TGWU) che ha parecchio limitato la mobilitazione. Lo sciopero dei portuali però, stava rimanendo compatto, quando vi è stato un accordo tra padroni e sindacato in cui si diceva che i padroni, prima di usare i lavoratori non iscritti nel sindacato devono fare una domanda al Dock Labour Board. Tutto questo non ha significato niente in quanto lo sciopero dei portuali era per un aumento del salario.



Anche se non c'è stata una vittoria questa mobilitazione è stata parecchio importante perché ha dimostrato che una estensione della lotta dei minatori era possibile, e può creare un movimento molto forte. Il 23 agosto è cominciato un secondo sciopero nazionale dei portuali, che però è risultato meno compatto rispetto al primo perché la maggior parte dei portuali ha continuato a lavorare. Adesso il rifiuto di carica e scarica del carbone interessa solo i portuali più militanti. E' abbastanza facile però che i padroni usino i porti più piccoli dove non vi è la presenza di militanti. Sono aumentate parecchio l'importanza del carbone e della nafta per le centrali. Da gennaio fino a luglio '84 l'importazione del carbone è aumentata del 65% rispetto all'anno precedente; nello stesso periodo è aumentata l'importazione della nafta da 690 milioni di sterline (1983) a un milione di sterline. Si è dimostrato che dove vi è una mobilitazione dei portuali l'importazione del carbone è diminuita parecchio (Australi a Nuova Zelanda da 44 milioni di sterline a 29 milioni). Anche in Francia i portuali si stanno mobilitando per bloccare il trasporto del carbone in Gran Bretagna. Il 22 novembre a Calais i minatori francesi hanno bloccato un treno che trasportava carbone, e hanno versato il contenuto sui binari. Si trattava di mille tonnellate di carbone. Tutte queste sta avvenendo anche in Danimarca, Svezia e Polonia.

E' molto importante, visto l'importanza che stanno assumendo, sia nafta che carbone, per il potere internazionale.

sviluppare un tipo di lotta in questo senso, e mantenere la consapevolezza che viviamo in un periodo di lotta di classe internazionale. I governi, i mass-media, i sindacati provano a nascondere tutto questo. C'è però molto da fare per sviluppare anche, una rete di informazioni a livello internazionale.





C'è una grossa consapevolezza tra i minatori, che la loro lotta possa essere elemento di unificazione per tutta la classe operaia, e spesso sono stati praticamente solidali alle lotte di altri lavoratori. Dall'inizio dello sciopero dei minatori una buona percentuale di ferrovieri si è rifiutata di trasportare il carbone. Così quando si sono stati i negoziati dei ferrovieri con l'ente statale per la ferrovia (British Rail) nella primavera del 1984, l'ente statale ha richiesto una maggiore produttività da parte dei ferrovieri, e così la lotta si è estesa maggiormente. Però al governo non piaceva uno sviluppo di questo tipo, e ha fatto un accordo con i sindacati che aumentava lo stipendio senza trattare sulla produttività. La lotta dei ferrovieri è continuata anche contro i tagli nei servizi, ma il sindacato ha firmato un accordo in cui il governo assicurava che questi tagli non ci sarebbero stati, ma naturalmente.....

In questo periodo ci sono i negoziati tra i padroni e i lavoratori manuali (900.000) in tutta la G.B. I sindacati hanno rifiutato le richieste dei lavoratori di aumentare i salari del 4,5%. Bisogna fare in modo che questi lavoratori scieperino al più presto senza aspettare i sindacati.

Ho sentito oggi che i lavoratori stanno decidendo sul trasformare uno sciopero di 24 ore contro i tagli sui servizi, in uno sciopero indetermiato.

Ci sono stati alcuni scioperi corti legati agli scioperi dei minatori, contro la repressione poliziesca.

Il 6 settembre 20 lavoratori del South Yorkshire County Council (il governo regionale) hanno fatto sciopero per 24 ore, questa azione era di protesta contro il modo in cui la polizia ha trattato i lavoratori del suddetto ente mentre si recavano sul posto di lavoro (inizialmente credevano fossero minatori).

I marittimi del "SS Viking Viscount" (in quel momento nel porto di Felixstowe) hanno fatto sciopero perché uno di loro era stato fermato durante un picchetto dei lavoratori. I padroni della nave hanno dovuto chiedere alla polizia di liberare il marittimo,

me, prima che lo sciopero selvaggio colpisca altre navi.

Di questi scioperi c'è ne sono parecchi, e questo è molto importante perché dimostra che c'è una consapevolezza tra i lavoratori sulle state repressive che si vive. Durante lo sciopero la stampa inglese, ha totalmente appoggiate le posizioni del governo attaccando i minatori anche con grosse calugne, ma molti tipografi si sono rifiutati, in simbolo di dissenso di stampare questi giornali, però questo non è stato sempre possibile.

Ci sono state alcune azioni degli studenti in segno di solidarietà con i minatori questa è una cosa molto importante perché è raro che gli studenti fanno qualcosa per una lotta dell'industria. Questi scioperi sono avvenuti a Edlington dove è intervenuta la polizia, e a Mexborough dove vi è stata mobilitazione anche per il rifiuto degli istituti scolastici di accettare punx all'interno della scuola.

Uno dei settori più importanti dove i minatori hanno bisogno di solidarietà sono le centrali elettriche. Chiaramente se i lavoratori delle centrali faranno azioni forti, risulterà l'interruzione della corrente elettrica che colpirà l'economia nazionale, e darà la possibilità di tumulti nelle città al buio.

Il governo intanto assicura che l'energia è assicurata a tutti, nascondendo che qualcosa è già avvenuta, e comunque quando non poteva fare a meno di negare l'evidenza, sottolineando che non era stata provocata dallo sciopero dei minatori.

In alcune scuole, i bidelli si sono rifiutati di accettare il carbone per i riscaldamenti, ma naturalmente il sindacato ha stipulato degli accordi che potessero garantire il carbone nelle scuole.

Alcuni pompieri si sono rifiutati di spegnere i fuochi provocati dai minatori durante gli scontri con la polizia.



Il 19 novembre 20 donne hanno occupato gli uffici della miniera di Cynheidre in Galles, per impedire ai crumiri di turno di svolgere la loro funzione disgregante. Tra le donne e i minatori si è instaurato un rapporto che sta andando a rompere con i ruoli maschio-femmina, ma si sta creando invece un rapporto basato sulla correttezza reciproca. Naturalmente prima di arrivare a tutto questo ci sono stati non pochi problemi di vario tipo, ma l'importante è che i minatori abbiano capito l'importanza di un rapporto corretto con le donne.

Altre volte le donne grazie a questa esperienza hanno cambiato il loro modo di vivere e grazie a questa esperienza è aumentata di parecchio la loro coscienza politica. Si sono avute parecchie manifestazioni di grossa portata nello Yorkshire, che hanno visto grossi scontri con la polizia, è da segnalare quella avuta il 14 ottobre, dove 22 persone sono state fermate dalla polizia dopo che vi erano state alcune ferite azioni contro i proprietari delle miniere, dopo il fermo di queste persone i minatori insieme alle donne e agli abitanti del paese hanno attaccato la direzione della miniera e gli uffici dell'ente carbone oltre al totale assalto del posto di polizia che ha costretto i "tutori dell'ordine" a fuggire.

Quando parliamo del rapporto dei minatori con il movimento antimilitarista rivoluzionario, è bene precisare che parliamo di un movimento che fa azioni dirette, e non si ferma alle parole.

I gruppi impegnati in questo senso sono, le donne di Grennham, gli altri "Peace Camp" e l'area di "STOP THE CITY", in cui sono impegnati anarchici, punx, e altri gruppi.

Una forma di solidarietà molto importante per i minatori è la partecipazione attiva delle mogli dei minatori, e molte altre donne. Hanno creato "Womens Support Groups" - "Womens action groups" in tutte le zone dove abitano i minatori. Questi gruppi organizzano le mense autogestite dove i minatori possono mangiare gratis, naturalmente in tutto questo c'è anche il contributo dei minatori. Le donne partecipano ai picchetti, e alcune volte li organizzano loro stesse. Hanno anche organizzato dei blocchi davanti all'ente statale per l'elutricità per impedire il pagamento delle bollette ai minatori.

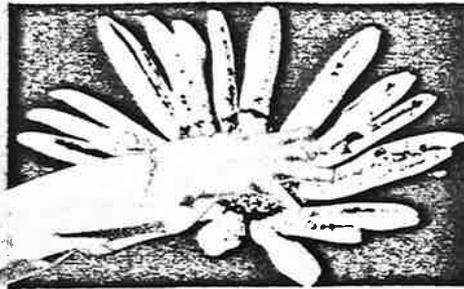
Il 25 luglio 20 donne di Greenham hanno partecipato ad un picchetto dei minatori davanti all'acciaieria di British Steel a port Talbot nel galles. Il 2 novembre alcuni minatori hanno partecipato al blocco anti-nucleare davanti alla sede del "British Nuclear fuels" a Risley, L'azione era contro l'imposizione di uranio da Namibia. Compagni in gran parte anarchici, hanno fatto azioni contro alcune aziende che hanno appoggiato l'ente carbone e il governo. Vi è stata inoltre una grossa sottoscrizione per i minatori al carnevale nero di Nothing Hill.

Dopo 10 mesi di lotta è chiaro che i minatori non vinceranno se non vi sarà una ^{nuova} estensione della lotta. Anche se molte persone organizzano le raccolte di soldi per i minatori, ciò non basta in quanto questo mese alcuni di loro sono dovuti rientrare a lavoro per problemi economici.

Naturalmente i mass-media sono i primi ad approfittarne, aprendo una campagna stampa che tenta di convincere tutti che la lotta dei minatori è ormai sconfitta e che è inutile che loro continuino. I capi del sindacato sono disposti a negoziare, anche se il governo continua ad affermare che le miniere che non danno profitti devono chiudere. E' importante a questo punto estendere la lotta dei minatori tutti i proletari che vivono condizioni di sfruttamento, per renderli partecipi della loro opposizione e perché la lotta dei minatori e la stessa lotta di tutti i proletari-tutti dobbiamo partecipare a questa lotta; in prima persona.

MIKE 24-1-85
UN COMPAGNO ANARCHICO
EDINBURGH - SCOTLAND - GRAN BRETAGNA

WKHY.....O IL PERCHÉ



LA SEMPLICITÀ E L'AGGHIACCANTE ELEGANZA DI QUESTA TRAPPOLA È LEGATA ALL'ATTRAZIONE DEL LUPO PER IL GUSTO DEL SANGUE. UNA LAMA DI COLTELLO - INSANGUINATA VENIVA LASCIATA A CONGELARE NEL GHIACCIO INVERNALE. LECCANDO IL COLTELLO IL LUPO SI TAGLIAVA LA LINGUA E COMINCIAVA A SANGUINARE. COSÌ CONTINUAVA A LECCARE IL COLTELLO CON FOCA ANCORA MAGGIORE, PERDENDO SEMPRE PIÙ SANGUE, FINO ALLA MORTE. IL SANGUE DELL' ANIMALE ATTIRAVA ALTRI LUPI, CHE ATTACCAVANO A LORO VOLTA LA VITTIMA E ALLA FINE, SI ATTACCAVANO L'UN L'ALTRO. IN TAL MODO L'INTERO BRANCO DI LUPI POTEVA ESSERE DISTRUTTO CON UNA SOLA TRAPPOLA.

RENATO CURCIO



NON VOGLIAMO SCHEMATIZZARE QUESTO LIBRO, PERCHÉ SAREBBE PURAMENTE STROZZO, IN QUANTO I CONTENUTI IN ESSO SCRITTI VANNO AL DI LÀ DI QUALSIASI ANALISI SULL' ATTUALE CONTROLLO SOCIALE, ANCHE PERCHÉ QUELLO CHE QUESTO LIBRO VUOL COMUNICARE, STA NEL MODO SOGGETTIVO IN CUI OGNI UNO PUÒ INTERPRETARE LA PROPRIA LIBERAZIONE, (10 ANNI DI GALERA NON SI CONSUMANO COME SIGARETTE).

CI PIACCIONO I DELIRI E LE MASTURBAZIONI IN ESSO CONTENUTI, CHE VANNO AD INFRANGERE QUALSIASI MODO VECCHIO O NUOVO DEL FAR POLITICA, WKHY NON È RAPPORTABILE, NON È COMPATIBILE, WKHY È.....

FORSE È L'INIZIO DI UN MUTAMENTO DEL CONCETTO POLITICO ANTA GONISTA? È FORSE IL MOMENTO IN CUI L'OMOGENEITÀ APRIRÀ LE SUE PROSPETTIVE NON SOLO ALL'ESTERNO, MA ALL'INTERNO DI SE STESSO?..... WKHY!!!

NEL BREVE SPAZIO DI UNA CELLA, IL LUNGO VIAGGIO DELLA SUA INTELLIGENZA PRODUCE QUESTO LIBRO, CHE NON ARRINGA, NON NARRA, NON PROPONE, NON DISPONE. QUESTO LIBRO È, APRE SPAZI, GETTA CORDE DA CAMPANILE A CAMPANILE, GIRIANDE DA FINESTRA A FINESTRA, CATENE D'ORO DA STELLA A STELLA. LE "GOCCE DI SOLE" SONO ANDATE A FORMARE TUTT'ALTRO CHE "UNA POZZANGHERA".

WKHY, IL LIBRO DI RENATO CURCIO, È REPERIBILE PRESSO IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E CONTROINFORMAZIONE DI VIA LATA 84 (BRINDISI).



RENATO CURCIO

WKHY

Presentato
da
Piera degli Esposti
e
Gian Maria Volontè

Non si vuole in questo spazio raccontare la storia di un gruppo ormai sciolto, come si è fatto precedentemente (vedi Joy Division, Bauhaus) perché i Virgin Prunes, hanno si cambiato in parte l'organico, ma esistono ancora. Ormai uscito Guggi dalla band e Dave Id non fa più la sua performance, i Virgin Prunes, rimasti in quattro, stanno cercando di girare pagina, il loro intenso lavoro "A New Form of Beauty" sembra così lontano. Forse non tutti conoscono il loro mondo fatto di orribile estetica, sporcizia, di tribalismo primitivo sin dalla nascita.



VIRGIN PRUNES

RICORDI DI UNA NUOVA FORMA DI BELLEZZA





Guggi - cantante
Gavin - cantante
Dave Id - cantante e performer
Dik - chitarra
Strongman - basso
Mary D'Nellon - batteria

i Virgin Prunes non rientrano nei canoni standardizzati del terrestre medio, né possono essere accostati ad una qualche seppur particolare tendenza. Staccati da modi e mode, divengono «inattuati» soggiogando i limiti spazio-tempo attingendovi risonanze mentali, per catalizzare parti eclettici dai contorni sconcertanti. Che poi questo sia frutto di ricerche o sia fenomeno puramente istintivo, in fondo ha poca importanza...

Fin dagli audaci esordi, i Prunes hanno sempre impressionato la critica, pur non assurgendo mai ad un vasto consenso pubblico... La logora e reiterata storia comune di quanti non vogliono uniformarsi alle «bonifiche» imposte dal business.

Un gruppo tanto insolito quanto affascinante. Basta osservarne il look per cogliere violente impressioni circa la loro personalità: solitamente usano indigenti abiti femminili di stampo contadino «arrangiati» (tipo «vedova russa che cava patate a basse temperature»), lunghi e formali abiti da sera, scarponi Doc Martens e acconciature Attila-Mohawk; se tutto questo rende loro impossibile passare inosservati per la strada, figuriamoci sul palco, dove i Prunes agiscono sullo sfondo di coreografiche ricostruzioni di «amati», ma orrendi ambienti domestici, mimando indecifrabili azioni fluttuanti fra il grottesco e il meraviglioso, fra il comico e l'angosciante, in un'unica combinazione di sketches teatrali e cerimonie primitive, il tutto condito da imprevedibili «schizzi» di selvaggia e sfrenata demenza, mentre incalza solenne il potente sound nel quale si fondono strazianti lamenti ed inquietanti urla primordiali.

... Sono stati definiti pazzi drogati; eccentrici; affettati; gay; psychedelic punks... «Noi non siamo qualcosa da etichettare. Non siamo psychedelic punks, né gay, né altro... e non prendiamo droghe! NOI SIAMO SEMPLICEMENTE NOI!». A noi piacciono solo le cose e la gente che ci sta attorno; la maggior parte della nostra musica è basata su genuine emozioni. Ciò che facciamo è semplicemente esprimere noi stessi in qualsiasi maniera ci sentiamo di fare; che poi questo piaccia o no, per noi non fa alcuna differenza: UN GIORNO CI SARÀ UNA REAZIONE!».

Sono immersi in questo «nuovo» assunto estetico che si pone al di là del «bello» e del «brutto» per sfociare praticamente in una valorizzazione del convenzionalmente orrido, accantonando il tradizionalmente piacevole. Che poi la «fede» esibita dai Prunes sia «buona» o meno è già stata considerata questione oziosa (se la «buona fede» sia «buona» diventerebbe già ancor più oziosa diatriba metafisica).

Cosa significa Virgin Prunes?

MARY - Non era stato pensato come nome del gruppo; era una parola che circolava circa dieci anni fa. Quando vedi qualcuno camminare per la strada, e magari è un tipo molto grasso, oppure ha una gamba più corta dell'altra, oppure è senza braccia, li vedi, spiccano perché sono molto differenti dagli altri. Questi sono Virgin Prunes. Dave-Id è un virgin prunes. E' speciale rispetto agli altri.

Ma voi cambiate spesso questi nomi?

GUGGI - Dave-Id lo cambia ogni anno.....
DAVE-ID - No non lo cambio, ci aggiungo qualcosa ogni anno.

GAVIN - Questo perché ogni anno questa persona cresce e sente il bisogno di aggiungere qualcosa al suo nome. Così il suo nome in realtà è molto, molto lungo.

Dave - Brusarus, Astrological, Garden, 1982, Id, etc.

GUGGI - Questi nostri nomi che risalgono al L.V. descrivono la nostra personalità, il nostro modo di presentarci. Gavin è un nome squadrato perché Gavin ha la testa quadrata e una personalità quadrata.

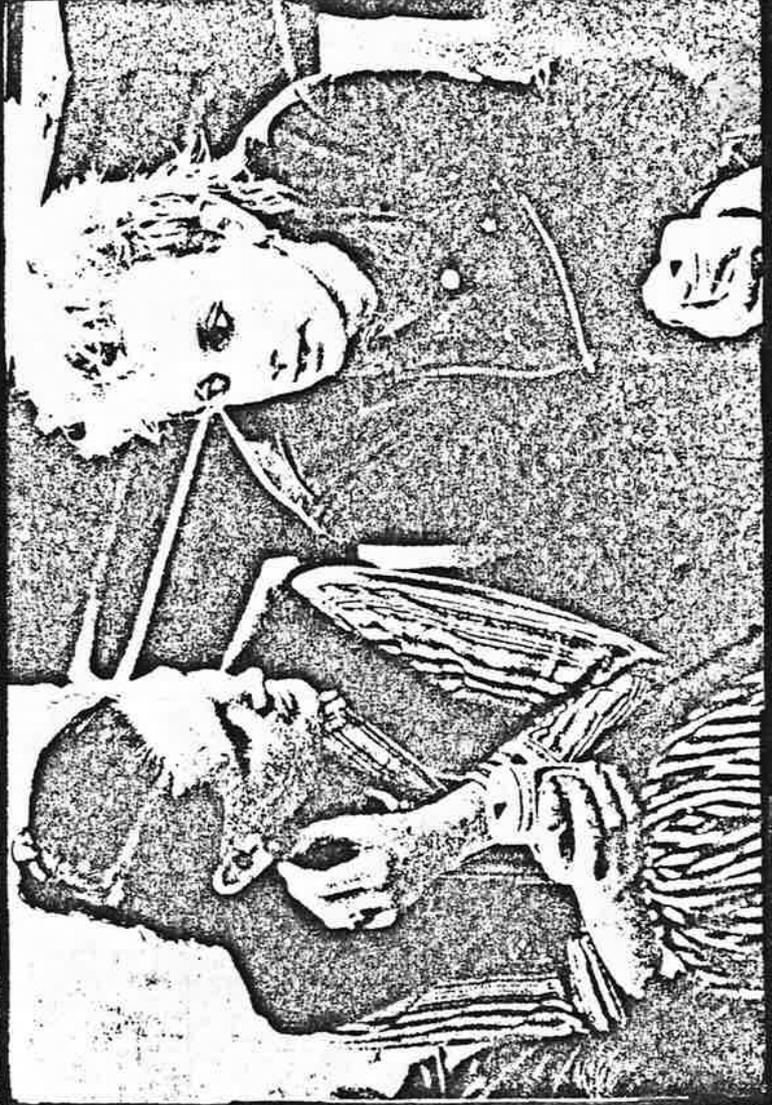
GAVIN - Ciò che importa non è il significato del nome, ma il suono della parola, che riesce a descrivere il viso e la personalità. Non importa se i nostri nomi ci piacciono o no, perché siamo noi a dare il nome alla gente. Guggi odia il suo nome.

GUGGI - Anche a Mary non piace il proprio nome. Io ho sempre immaginato Mary come una donna, escludendo il suo corpo, penso che Mary descriva la femminilità che egli ha. Lo potevamo chiamare Susan ma sarebbe stato troppo ridicolo, così lo abbiamo chiamato Mary. D'Neilon, Mary descrive il suo modo di presentarsi, D'Neilon la sua origine..... Dik è stato l'unico a non cambiar di molto il proprio nome. Lo chiamiamo DIK perché assomiglia ad una leonessa, una leonessa che si sia svegliata dopo un lungo sonno. E' gentile ma forte.

Come è nato il progetto di A New Form of Beauty?

GAVIN - E' stato come mettere tante idee insieme. Ciò che A New Form of Beauty vuole essere, è l'insieme di idee differenti che volevamo esprimere con media differenti. Per esempio per quanto riguarda l'uso dei dischi, "The beast" e "Sagdpaper Lullabye" sono nettamente differenti, perché esprimono idee differenti, ma riassumono lo stesso sentimento. Per far questo abbiamo dovuto provare ad utilizzare qualsiasi mezzo. Così abbiamo deciso di fare questi dischi, il video, il libro, ed i due giorni di performance a Dublino: avevamo tutto in mente e lo abbiamo realizzato tutto in una volta (.....) Ma la parte più importante per noi è il libro al quale stiamo ancora lavorando; non crediamo che l'idea sia abbastanza forte per porvi sopra la parola fine.

STRALCI DI ANTICHE INTERVISTE



D.: Guggi è definitivamente perduto?

R.: Sì, è definitivamente fuori della band.
D.: E la colpa di ciò va attribuita a contrasti di tipo ideologico...

R.: Vedi, lui viveva nel gruppo principalmente per l'esaltazione dell'esibizione dal vivo, nell'improvvisazione. Noi volevamo fermarci un po'. Abbiamo impiegato quattro mesi per scrivere i nuovi pezzi, e si può proprio dire che non sono nati di getto; fermarci per lavorare sulle nuove idee, per capire ciò che la band doveva essere.

D.: Ma dimmi qualcosa sui vostri progetti non prettamente musicali; ad esempio il video che dovevate realizzare con Sleazy?

R.: Ah, certo, Sleazy! Al nostro ritorno in Irlanda finiremo anche questo lavoro. Si tratterà di una compilation di pezzi dal vivo estratti da concerti degli ultimi tre anni. Il materiale è già tutto registrato, va solo montato, ed uscirà su Factory/Ikon. Credo che ci saranno brani tratti anche dai concerti di Firenze e Venezia. Dovrebbe essere in circolazione per fine novembre... quasi sicuramente questa volta!

D.: Ed il libro...

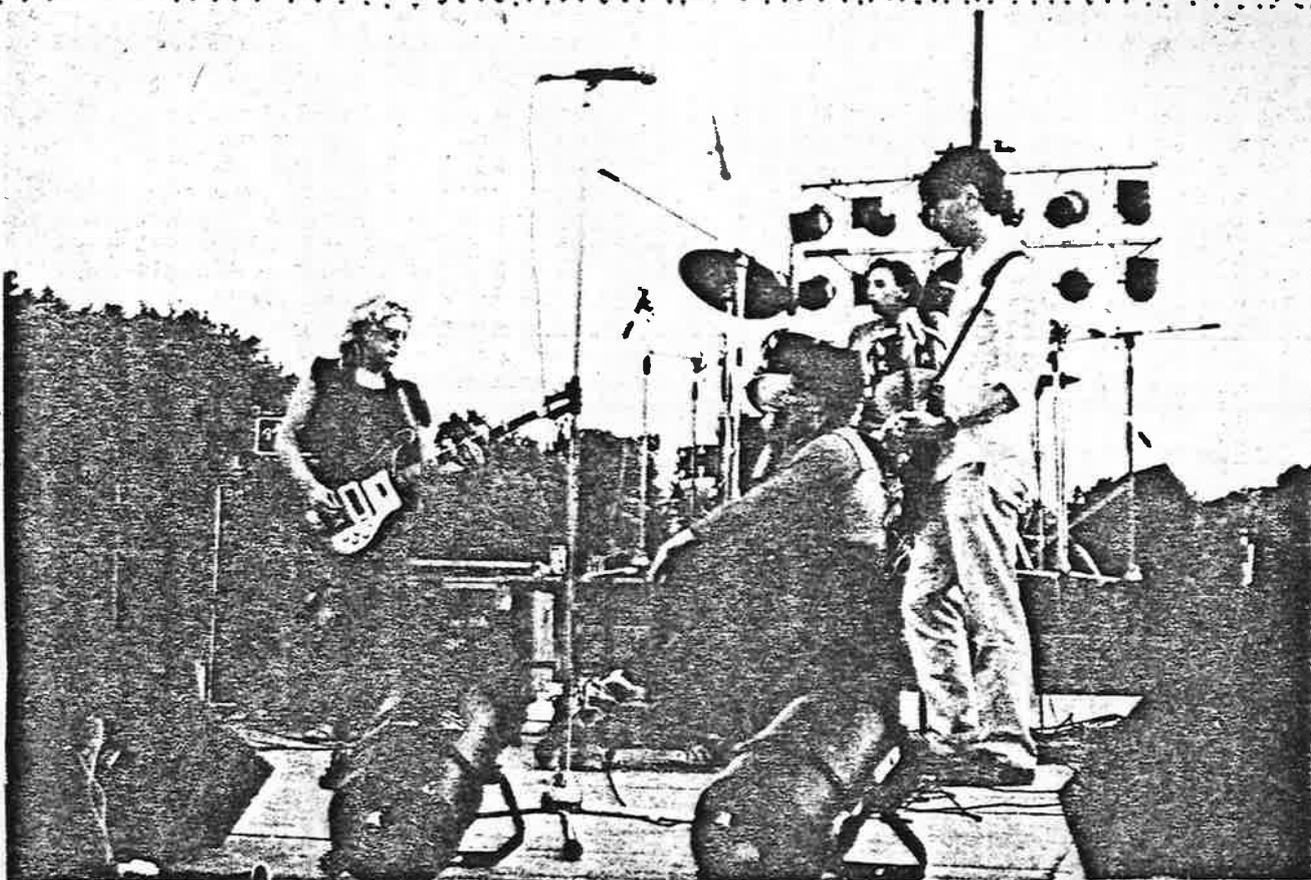
R.: Il libro... noi Abbiamo iniziato a stilarlo nell'81 mi pare. Al tempo avevo raccolto del materiale molto buono: poesie, racconti, e tutte quelle impressioni che è difficile spiegare a parole.

D.: Mi dicesti che scrivevate tutti.

R.: Sì tutti noi. Credo che il libro, è l'ultima parte di "A New Form of Beauty" se ricordi, uscirà quando il gruppo sarà oramai sciolto.

D.: Visto che siamo in argomento, ho in mente una curiosità. Pensi che in un futuro potrete coinvolgervi nuovamente in un progetto come "A New Form of Beauty" o sono idee ormai relegate al passato?

R.: Beh, "A New Form of Beauty" è stata una grande idea... Sì, è qualcosa del passato e credo che non rifaremo l'errore di realizzare tre dischi con la stessa copertina, essendo la gente convinta che fosse lo stesso disco uscito in tre formati diversi (risata generale) Ci è piaciuto, ma non so se nel futuro...



DISCOGRAFIA

2 EP con i seguenti brani:

Twenty Teas, Revenge, The Children Are Crying! ... greylight! (Moments And Mine/In The Greylight! War! (7")

A NEW FORM OF BEAUTY che contiene:

- | | |
|--|--|
| (1) Sandpaper Lullaby / Sleep Fantasy Dreams (7") | (4) A New Form Of Beauty - the book - Forthcoming |
| Rough Trade (RT 089) | (5) Exhibition / Performance at The Douglas Hyde Gallery in Dublin on November 7/8, 1991 |
| (2) Come To Daddy / Sweet Home Under White Clouds / Sas World (10") | Rough Trade (RT 090) |
| (3) Slow Children (Abbagaill) / Brain Damage / No Birds To Fly / Beast (12") | (6) The videocassette |
| Rough Trade (RT 089) | (7) Din. Glorious (cassette) |

PAGAN LOVESONG

IF I DIE, I DIE

HERESIA





PAGAN LOVESONG

Pagano, un pagano, nessun sole splende per me
Selvaggio ma nobile, la bestia nell'anima
E ora lo capisco

E ora lo capisco
Ho fatto un sogno misterioso - guardare e non toccare
Ho fatto un sogno misterioso - lo sto rimuovendo
"Mettilo in una borsa - nascondilo in un albero"
"Mettilo in una borsa - nascondilo in un albero"

Voglio rubare il tuo cuore, il tuo cuore
Con questi occhi non riesco a vedere
E questo cuore freddo non sanguina mai, mai, mai...

Profumo dolce, questo veleno, la tua apparenza
Lingua gonfia di veleno, da toccare da... da amare
E ora lo capisco
E ora lo capisco

Ho fatto un sogno misterioso - guardare e non toccare
Ho fatto un sogno misterioso - lo sto rimuovendo
"Mettilo in una borsa - nascondilo in un albero"
"Mettilo in una borsa - nascondilo in un albero"

Voglio rubare il tuo cuore
Voglio mangiare il tuo cuore

Mi allungo verso il cielo ma non riesco mai a toccarlo
Sembra così facile, facile per me
Tuttavia non posso, non posso, non prenderò questa cosa

Eresia, questa eresia, una vittima da macchiare con il peccato
Eterno il tormento, la risposta sotto sotto mente
Ho fatto un sogno misterioso - guardare e non toccare
Ho fatto un sogno misterioso - lo sto rimuovendo
L'amore che dai è l'amore - l'amore che ricevi...

BABY TURNS BLUE

Mary sii molto orgogliosa
cose come quella non sono permesse
per rubare la tua vita
colpiscilo con un coltello
ti mettono in una scatola
e ti mandano su in paradiso, in paradiso

Oh cosa fare, che sentimenti provare
e chi sei tu?
Oh cosa fare, che sentimenti provare
e chi sei tu?
datemi soldi, datemi sesso
datemi cibo e sigarette

Oh cosa fare, non sentire
e chi sei tu?
Oh cosa fare, non sentire
e chi sei tu?
Cosa dovremmo fare
se la ragazza muore?

Hai spezzato il mio cuore, si è rotto in due
i privilegi di un cuore spezzato
Esco di Lunedì
cercando un Martedì
Nulla ha mai molto senso
tu non sembri avere molto senso
apparendo nel sogno di qualcun altro
uscendo in qualcos'altro
E' stato un incidente, non volevo farlo
E' stato un incidente, non volevo farlo

Oh cosa fare, non sentire
e chi sei tu?
Oh cosa fare, non sentire
e chi sei tu?
Cosa dovremmo fare
se la ragazza muore?

John aveva una bimba, piantata nella testa
rimase a letto per diciassette settimane
prese troppe droghe, ora non mangia più
Ti mettono in una scatola
e ti mandano su in paradiso, in paradiso

Oh cosa fare, non sentire
e chi sei tu?
Oh cosa fare, non sentire
e chi sei tu?

Datemi soldi, datemi sesso
datemi cibo e sigarette

Oh cosa fare, non sentire e chi sei tu?
Oh cosa fare, non sentire e chi sei tu?
Cosa dovremmo fare se la ragazza muore?

VIRGINI PRUNES SONGS



PORNO PATROL/VIVERE IN PECCATO
Ere una testa calda
vivendo in tempi difficili
cercando un modo
per fare qualche soldo

fumo un'altra sigaretta
beve un po' di alcool
ogni cosa è per rendermi insano

vivere nel peccato
vivere nel sesso
vivere nella merda
vivere in esse

PORNO PATROL/Rompere
Vivere nell'angolo
non è altro che un segno
la realtà è un incubo
e per le mene così sembra
io, io sto raggiungendo la mia interiorità
mi apre un varco attraverso la barriera
la realtà non può nascendere
io, io ti vedo stare in piedi
ma tu, non puoi vedere

HARD CORE
COMPIATION
TEDESCA
CONTIENE:
BOSTON COMBO
PORNO-PATROL
THE REST
TOXO PLASMA
T.B.C.



rompi le barriere tra me e te

fraccassando attraverso il freddo
l'oscurità che tu fai uscire in me
io non so perché vivo
ogni giorno è una guerra privata
non riesco a vedere perché questa barriera
tra me e te
doveva distruggerlo
fa questo e muori, si è avuto il meglio da me

THE REST/Sono morto
giaccio in una stanza stretta e umida
le mura sono di vellute rosse
sento degli amici che piangono il mio nome
le loro voci sono gentili e tristi

In verità mi piaceva vivere
ma ero troppo debole
così ho preferito morire

la situazione è noiosa
non riesce a soddisfarmi
ho bisogno di te e di azione
ho bisogno di te

Portatemi fuori dalla mia tomba
dammi amore per una notte
lo facciamo meglio che mai
dammi amore

THE REST/Margine
Giaccio sul margine
cercando di non perdere la testa
sto giocando con il mio cervello
cercando di non perdermi la vita
Ho provato questo, ho provato quello
Ho provato questo e ho provato quello

questo mio sentimento, questo mio modo di essere
non ho mai potuto avere niente di giusto
questo sentimento, questo modo dentro la mia mente
non ho mai potuto avere niente di sbagliato

PORNO PATROL/Inutile violenza
circondateli ragazzi, li appenderemo per le palle,
faremo una festa stanotte, uccidiameli tutti
la violenza va bene, tu lo pugnalerai con un coltello
Violenza inutile
tu devi combattere
violenza inutile
non c'è bisogno di mettersi d'accordo
Vade ad un concerto, mi sento bene
ma ogni volta che mi giro
bene, qualcuno comincia a combattere



CRASH BOX

...VIVI!

SIAMO STATI PER TROPPO TEMPO
 SMIATI SILENZIOSI SEPOLTI NEL PASSATO
 ASPETTANDO IN SILENZIO CHE QUALCOSA
 DAL BUIO CI AVREBBE LIBERATO
 MA ORA IL TEMPO E' FINITO E NOI
 CONOSCEREMO IL SAPORE DELLA VITA
 SIAMO MORTI PER TUTTI MA ORA
 NOI LO GRIDEREMO, GRIDEREMO ANCORA
 ...VIVI!

SIAMO MORTI PER TUTTI MA, ORA
 SIAMO MORTI PER TUTTI MA, ORA...

LA TRAPPOLA

IL TEMPO SCORRE E VIA
 NOI SIAMO SEMPRE QUI
 GRAFFITI SANGUINANTI
 SOPRA UN MURO MAI PULITO
 LE NOSTRE FACCE ANCORA
 SU QUELLO SPECCHIO
 E STRADE SENZA NOME
 ASSORBONO IL RIFLESSO

NOI CERCHIAMO LA LORO VERITA'
 SIAMO CADUTI, NUOTIAMO GIU' NEL FANGO
 GELIDO E L'INGANNO CHE FALSA E' LA REALTA'

LE NOSTRE BOLLIE GRIDANO VENDETTA
 I FLASHES COLORATI
 MACCHIANO LA PISTA
 ESPLODE LA FOLLIA
 CRESCE LA VIOLENZA
 E SIAMO NOI GLI AUTOMI
 IN QUESTA ~~NOVA~~ FARSA

TROPPI RIMPIANTI

TROPPI RIMPIANTI
 AFROGATI NEL CUORE
 IL TUO ODDIO SI MUOVE
 COME NEVE NEL SOLE

PERDERE GLI ANNI MIGLIORI
 BUTTARLI AL VENTO COME
 CERCA IN TE STESSO LA FORZA
 CERCA LA TROYALA, E' QUI

LACRIME AMARE
 TI SCAVANO IL VISO
 QUANDO SAI DI ESSER SOLO
 E REALIZZI CHE HAI PERSO

VORRESTI CAPIRE
 CI SONO TROPPE DOMANDE
 E TU NON SAI LA RISPOSTA
 E TI SCOPPIA LA TESTA

MORIRE COSTI

LA RABBIA CRESCE, LA PRESSIONE SALE
 QUESTO E' IL SUONO CHE ACCOMPAGA
 LA NIA MORTE

ROPMI - DISTROGGIMI
 SANGUE DALLA MUSICA, COSTI VOGLIO MORIRE

ESSERE ME STESSO, NON VOGLIO PIU' CAMBIARE
 DENTRO C'E' QUALCOSA CHE NON VUOLE PIU' MORIRE

ROPMI - DISTROGGIMI
 LA NIA VITA E MORTE E LA CATENA PUO' FINIRE

FOR ENGLISH TRANSLATIONS, SEE REVERSE SIDE

STIV QUI DISEGNO.
 GRAZIE A SILVIA PER LA REALIZZAZIONE
 DEL VOLANTINO

SE DEVO VIVERE

LASCIAMI SPERARE ANCORA
 NON HO DECISO COSA FARE
 VOGLIO ANCORA CREDERE
 CHE TUTTO SIA POSSIBILE
 MA LASCIAMI ANDARE, QUESTO NO!
 SE DEVO VIVERE, VIVRO!

HO QUALCOSA ANCH' IO DA DIRE,
 QUALCOSA IN CUI SPERARE
 ANCHE SE BASISTERE E ANDARE
 SEMPRE AVANTI MI E' DIFFICILE

SANGUE

LEI STA' ASPETTANDO LUCIDANTE PER TE
 LEI VUOLE BERE QUELLO CHE SCORRE IN TE
 FUGGE LA VITA DAI TUI POLSI TREMANTI
 ROSSO E' IL COLORE MA NON HAI PIU' RIMPIANTI
 E SANGUE!

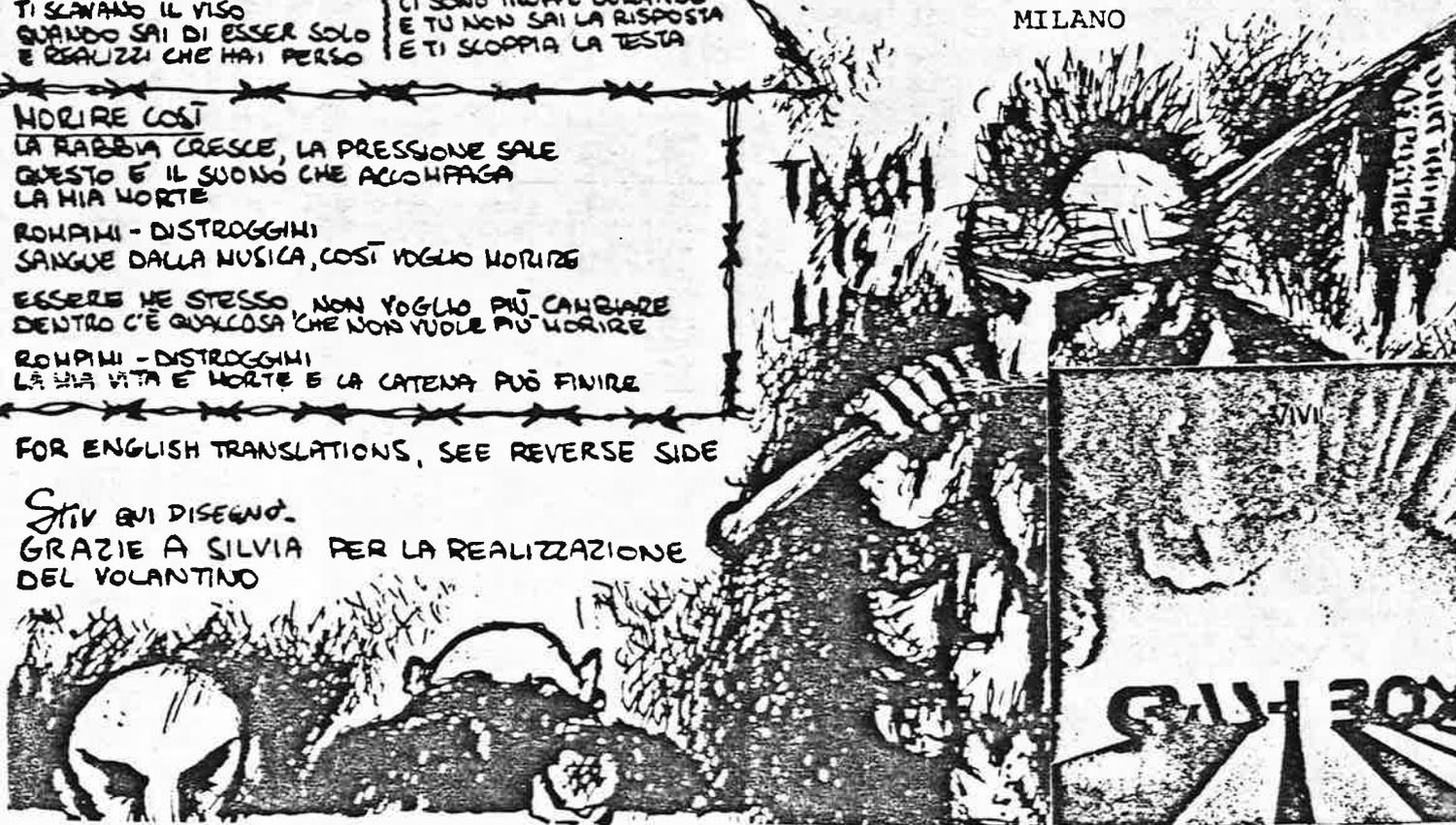
TAGLIA IL PASSATO CON UN COLPO DECISO
 DOLCE E' IL RIFLESSO DEL SORRISO D'ACCIAIO
 IL CUORE TREMA MENTRE L'ATTO SI COMPIE
 GUARDA LA MORTE NEL TUO BAGNO DI SANGUE
 DI SANGUE!

VORRENHO RINGRAZIARE E DEDICARE QUESTO DISCO
 A TUTTI I GRUPPI AMICI E SITUAZIONI IN ITALIA
 E ALL' ESTERO CHE CI SONO STATI VICINI
 IN QUALSIASI MODO;

SIETE TROPPI PER ESSERE RICORDATI TUTTI,
 COMUNQUE... GRAZIE!!!

PER CONTATTI, SCRIVERE A :

CRASH BOX-c/o Marco Medici
 Via Abbiati 4 20100
 MILANO





CATTURATI, ALLEVATI, IMPAURITI, ASSUEFATTI

ASCOLTA IL TUO CORPO E' STATO DISIDRATATO DEI SUOI COLORI IDEEA SONO ENERGIA E AL LORO POSTO SONO NATI CANCRI CHE HANNO LA FACCE DELLA PAURA, DELLA VIOLENZA, DELLA SFIDUCIA. LE REGOLE E LA CULTURA NEGATIVA DI QUESTI POSTI IN CUI VIVIAMO SONO LE NUOVE PRIGIONI: ALTARI TECNOLOGICI SU CUI VIENE SACRIFICATO L'UOMO E LA SUA DIGNITA'. LE MOSTRUOSE 100-1000 FACCE/MASCHERE DELL'OPPRESSIONE, LIBIDINI GUERRAFONDAIE, SESSISTE, CLASSISTE...

I MIEI NERVI, TESI IN URLI/RISA DI SPERANZA, SONO SOTTILI STRISE DI LUCE IN UN' ENORME ORIZZONTE DI NEGAZIONI

ROMPI LA RETE ROMPI LA FALSITA' DI QUESTA PRESUNTA LIBERTA' CHE TI CIRCONDA. ASCOLTA IL TUO SANGUE, ASCOLTA IL TUO RESPIRO CHE RINCORRE SOSNI AI QUALI QUALCUNO VUOLE PARTI RINUNCIARE. REALIZZA I TUOI DESIDERI DI LIBERTA' USIAMO LE NOSTRE VOCI, LE MANI, IL NOSTRO VIVERE PER ARRIVARE AL CUORE DELLA BESTIA

PAURA E IGNORANZA SONO PARTI MALFORMI GENERATI DA UNA MADRE/OPPRESSIONE. ASSUEFAZIONE, ANCHE. ASSUEFATTI ALLO STATO DI CATTIVITA' IN CUI E' STATA RINCHIUSA LA NOSTRA LIBERTA'

QUALCUNO CERCA DI SPACCIARE LA LIBERTA' COME UN LUSO CHE NON CI SI PUO' PERMETTERE, UN REGALO TROPPO COSTOSO, UNA CONDIZIONE ARTIFICIALE CHE NON SI ADDICE ALL'UOMO.

NO! INVECE DICHIARIAMO DI SENTIRLA NOSTRA PARTE DEL NOSTRO CORPO, NECESSITA' VITALE E GENERATRICE DI LIBIDINE PER LA NOSTRA ESISTENZA, PER RIDERE, PER AMARE.

NESSUNA LEGGE UMANA PUO' AVERE LA PRESCONDAZIONE E LA VIOLENZA DI DEFINIRE LA CONDIZIONE DI LIBERTA' DELL' ESSERE UMANO OD ANIMA. LE "CIO" COSTITUIRA' SOLO UNA RESTRIZIONE DI TALE STATO IN QUANTO LA LIBERTA' E' UNA CONDIZIONE ISTINTIVA INNATA IN TUTTI GLI ESSERI VIVENTI.

SENZA TALI CONDIZIONI IL NOSTRO VIVERE DIVENTA SOLO UN'ALTRA TRUFFA, LA PIU' GRANDE

LETUE GROSSE MANI HANNO TIRATO LA STESSA CORDA IL GRASSO TRETE PREDICA IL SACRESTANO TIRALA FVNE MA NON QUELLA DELE CAMPANE.

COLPISCOLO FINCHE NON HO DIA FINCHE IL SUO SANGUE NON DIVENTISCURO COME IL CRISTO SULLA TUA CROCE COLPISCI E PREGHI URLANDO PER TUA MADRE PREGHI PER TUO PADRE " " UCCISI PER IL TUO STESSO

ALTARI DEL TERROR PRENDERAI ALTRE CORDE PRENDERAI ALTRE FORCHE I CORPI SATURI DI VELENO PUTRIDO LE MANI GONFIE DI PIAGHE INUTILI COLPISCI L'AVVERSARIO

PUO' DARMI OTTOGLIERMI CHE NESSUN ODDIO PUO' FARMI DIMENTICARE LA MIA SPERANZA E' FRAGILE COME IL MIO CORPO MA INESAUVRIBILE COME IL MIO GRIDO

OSCRVATI LUNGI GIORNI DI PAURA E TANTA DISPERAZIONE SENZA SPAZIO NE TEMPO PER GUARDARE VERSO IL SOLE NESSUNO PIU' RICORDA IL SUO FUTURO NESSUNO PIU' PENSA ALLA SUA DIGNITA' MA NELLA MIA TESTA PULSANO PIU' FORTE DEL SANGUE I MIEI DIRITTI LE MIE RAGIONI CHE NESSUNA LEGGE

QUESTI DISCHI SONO DISPONIBILI C/O LO SPAZIO MUSICA DEL CENTRO SOCIALE



INDIANI D'AMERICA

Parlare della situazione attuale dei pellerossa americani, richiede innanzitutto delle constatazioni molto semplici nella loro verità, ma fondamentali.

I nativi degli Stati Uniti d'America hanno avuto (...ed hanno anche se con grossi sforzi) una civiltà ed una cultura che si è scontrata con quella bianca occidentale nel corso dei 3-4 secoli scorsi. Il popolo americano rappresentante - simbolo della civiltà capitalista, ha distrutto, da prima con un genocidio, poi con un etnocidio che continua anche ai nostri giorni, la civiltà indiana, in nome di una supposta superiorità della nostra civiltà rispetto a quella cosiddetta "primitiva" dei pellerossa. In oltre tutte quelle che noi sappiamo attraverso la storia scritta e non scritta su quei popoli, e la fedele immagine riflessa di uno specchio rotto che era ed è l'uomo bianco. Le autocritiche, i pianti, il sangue versato, raccontato da noi bianchi non è la storia degli indiani, ma la storia dei bastardi americani (e chi per loro), e dei rapporti degli indiani con essi.

E' un po' quelle che è avvenute in tutto il mondo; questo popolo, così come molti altri, è caratterizzato da una organizzazione sociale semplice, che ha come regola fondamentale il rifiuto della proprietà privata, l'autogestione in piccoli agglomerati, e di conseguenza la mancanza del potere gerarchico, che invece alla base della nostra società. E' evidente che la violenza, un tipo di organizzazione agli antipodi della nostra cultura, e di conseguenza insita nella società capitalistica americana, dovesse aspirare al disfacimento di questo tipo di organizzazione, agli antipodi della nostra, con conseguente distruzione della cultura pellerossa.

Il diverso è tollerato solo quando fa folklore, quando non rompe più di tanto i coglioni,

ma quando come nel secolo scorso, i pellerossa vivevano su un territorio fertile sfruttabile economicamente, non ci sono soluzioni: va eliminato con tutti i mezzi. Per cui, come sempre da quando è morto Cristo, partì la crociata per la civilizzazione, in nome di Dio e della santa chiesa: LA PROPRIETA' PRIVATA.

Dagli inizi del secolo fino ai nostri giorni, le vicende degli indiani d'America, che ormai non costituivano più un "problema" (erano stati decimati dalle guerre e dalla fame e ridotti a non più di settecentomila) sono chiaramente legati al funzionamento del BUREAU OF INDIANS AFFAIRS (BIA). Questa organizzazione posta sotto il diretto controllo del dipartimento degli interni USA, non consentiva, e non consente, agli indiani nessuna reale autonomia nelle decisioni che riguardano le riserve o ciò che resta delle terre tribali. Si può dire che lo scopo principale del BIA fosse quello di privare gli indiani americani di ogni identità culturale ben precisa per inserirli nel grande "pentolone americano". Ed è significativo che in questo senso, gli indiani che erano gli abitanti originali del continente si ritrovassero ad essere proprio gli ultimi arrivati.

Nel 1924 un decreto del congresso, conferì la cittadinanza americana a tutti gli "indigeni" nati nel continente nord-americano. Alcuni di essi (pochi) accolsero con favore a questo provvedimento. Altri si opposero, perché rifiutavano di diventare cittadini di un paese così bastardo, e perché non volevano perdere la cittadinanza delle loro nazioni o tribù. Ma soprattutto perché capirono che quella cittadinanza gli sarebbe servita solo ad



essere elementi servili dell'America, pagando le tasse e assumendo ai cosiddetti obblighi di leva (furono usati nella guerra del Vietnam).

Nel 1934 l'amministrazione ebbe un tardivo senso di colpa nei confronti degli indiani e sotto la spinta degli uomini del "NEW DEAL", approvò un decreto di riorganizzazione.

Ci si poneva di mettere fine alla lotizzazione delle terre, incoraggiare l'autogoverno delle tribù, provvedere crediti e dare inizio ad un serio miglioramento dal punto di vista sanitario ed istruttivo (il tutto ultra cancellato alla with tonality). Ma naturalmente il tutto sembrò una paraculata, in quanto il dipartimento degli interni, attraverso il BIA, conservò il diritto di veto su tutte le decisioni tribali.

Nel 1946 ne inventarono un'altra, istituirono una commissione per mettere a tacere mediante pagamento i reclami di vario tipo che le tribù aprivano nei confronti del BIA. I reclami furono migliaia ma la burocrazia legale americana non approvò nessun reclamo.

Nel 1950 il BIA iniziò una serie di programmi tendenti al togliere gli indiani dalle riserve e inserirli nelle città-metropoli-ghetto.

Si creò così una fascia di sottoproletariato urbano. Lo sviluppo economico delle riserve venne tralasciato e gli indiani dovettero sopportare (all'interno delle città) una situazione del tutto nuova, in condizioni di estrema ghettizzazione.

ma fortunatamente dove esiste repressione esiste anche antagonismo allo stato di cose, infatti molti giovani indiani cominciarono ad assumere un atteggiamento di totale rifiuto con forti basi politiche.

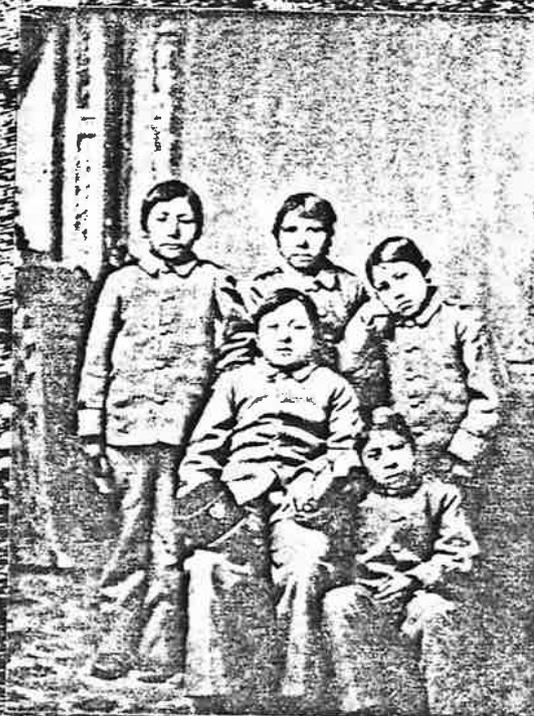
Questi, lungi dal considerare le riserve (dei ghetti rurali), solo nella conservazione della loro cultura-storia, e nella totale autogestione dei loro spazi potevano sperare di trovare parte della loro identità. Fu così che negli anni '60 si creò un movimento di opposizione tendente ad incoraggiare il ritorno alle riserve e la totale autogestione nei confronti del potere americano.

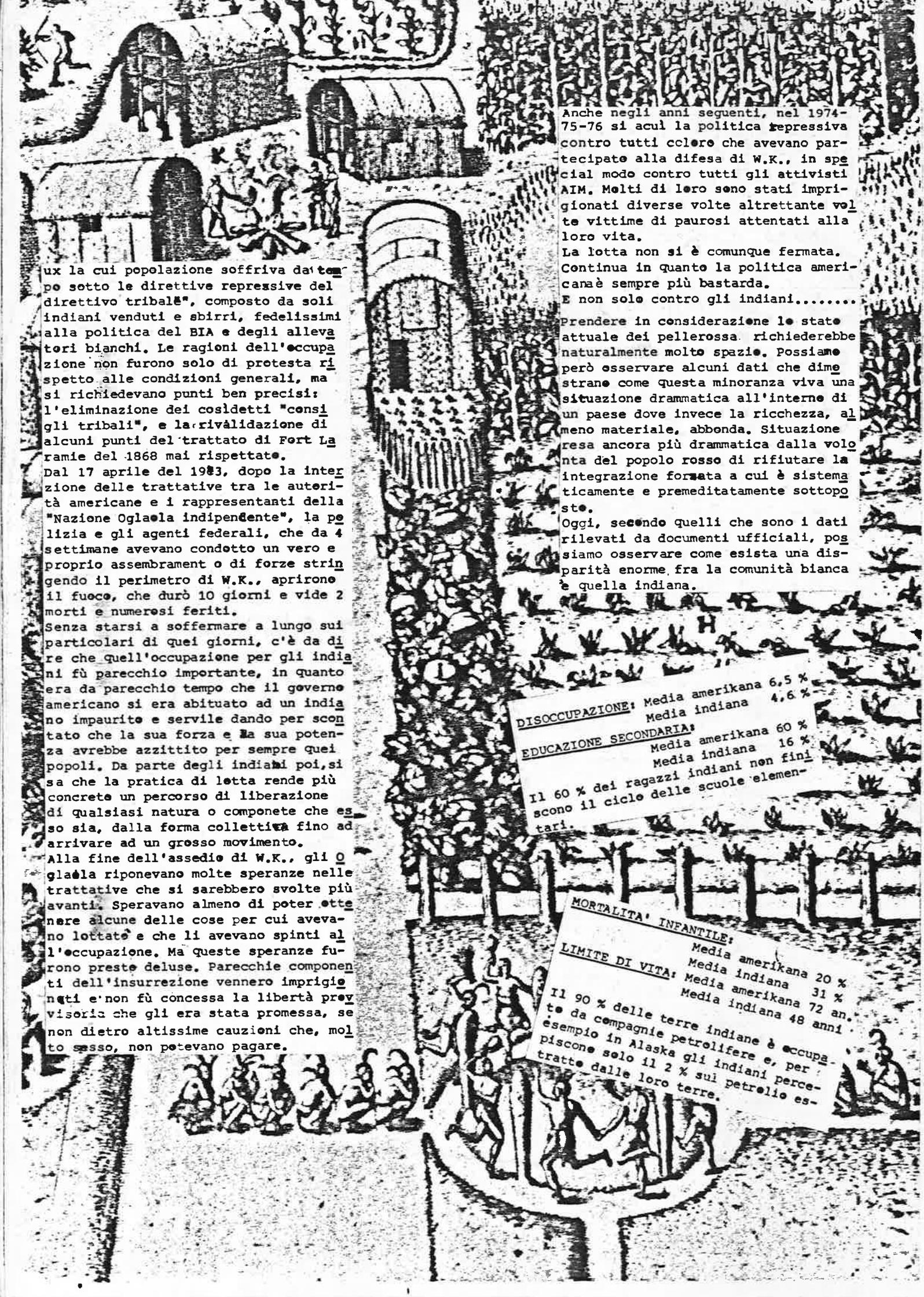
Tra i gruppi più decisi e politicamente più impegnati che sorsero attorno al movimento di rivendicazione indiana fu di grosso impegno l'AIM (movimento indiani americani) che fu creato a St. Paul, nel Minnesota, nel 1968.

Nel 1972 giunse a Washington DC la carovana del "sentiero detratati infranti". Gli indiani occuparono l'edificio del BIA e lo presidiarono per 4 giorni. L'anno seguente un gruppo militante dell'AIM diede alle fiamme nella cittadina di Custer (potenza del caso) nel Dakota, il locale del tribunale, nel corso di una manifestazione di protesta per l'assassinio rimasto impunito di un giovane Sioux.

Conseguentemente a questa iniziativa si ebbe la più grossa occupazione organizzata da parte degli indiani nei confronti della tanto democratica America; l'occupazione del villaggio di Wounded Knee nel sud Dakota.

La scelta di W.K. non fu solo un'azione simbolica, per ricordare a tutti i dimenticabili fatti avvenuti 83 anni prima, ma fu una scelta politica ben calcolata poiché il villaggio si trova nel cuore della più grossa riserva s...





ux la cui popolazione soffriva da tempo sotto le direttive repressive del direttivo tribale, composto da soli indiani venduti e sbirri, fedelissimi alla politica del BIA e degli allevatori bianchi. Le ragioni dell'occupazione non furono solo di protesta rispetto alle condizioni generali, ma si richiedevano punti ben precisi: l'eliminazione dei cosiddetti "consigli tribali", e la rivalidazione di alcuni punti del trattato di Fort La ramie del 1868 mai rispettato.

Dal 17 aprile del 1983, dopo la interruzione delle trattative tra le autorità americane e i rappresentanti della "Nazione Oglala indipendente", la polizia e gli agenti federali, che da 4 settimane avevano condotto un vero e proprio assediamento di forze stringendo il perimetro di W.K., aprirono il fuoco, che durò 10 giorni e vide 2 morti e numerosi feriti.

Senza starsi a soffermare a lungo sui particolari di quei giorni, c'è da dire che quell'occupazione per gli indiani fu parecchio importante, in quanto era da parecchio tempo che il governo americano si era abituato ad un indiano impaurito e servile dando per scontato che la sua forza e la sua potenza avrebbe azzittito per sempre quei popoli. Da parte degli indiani poi, si sa che la pratica di lotta rende più concrete un percorso di liberazione di qualsiasi natura o componente che esso sia, dalla forma collettiva fino ad arrivare ad un grosso movimento.

Alla fine dell'assedio di W.K., gli Oglala riponevano molte speranze nelle trattative che si sarebbero svolte più avanti. Speravano almeno di poter ottenere alcune delle cose per cui avevano lottato e che li avevano spinti all'occupazione. Ma queste speranze furono presto deluse. Parecchie componenti dell'insurrezione vennero imprigionati e non fu concessa la libertà provvisoria che gli era stata promessa, se non dietro altissime cauzioni che, molto spesso, non potevano pagare.

Anche negli anni seguenti, nel 1974-75-76 si acuì la politica repressiva contro tutti coloro che avevano partecipato alla difesa di W.K., in special modo contro tutti gli attivisti AIM. Molti di loro sono stati imprigionati diverse volte altrettante volte vittime di paurosi attentati alla loro vita.

La lotta non si è comunque fermata. Continua in quanto la politica americana è sempre più bastarda. E non solo contro gli indiani.....

Prendere in considerazione lo stato attuale del pellerossa richiederebbe naturalmente molto spazio. Possiamo però osservare alcuni dati che dimostrano come questa minoranza viva una situazione drammatica all'interno di un paese dove invece la ricchezza, almeno materiale, abbonda. Situazione resa ancora più drammatica dalla volontà del popolo rosso di rifiutare la integrazione forzata a cui è sistematicamente e premeditatamente sottoposto.

Oggi, secondo quelli che sono i dati rilevati da documenti ufficiali, possiamo osservare come esista una disparità enorme fra la comunità bianca e quella indiana.

DISOCCUPAZIONE: Media americana 6,5 %
Media indiana 4,6 %

EDUCAZIONE SECONDARIA:
Media americana 60 %
Media indiana 16 %

Il 60 % dei ragazzi indiani non finisce il ciclo delle scuole elementari.

MORTALITA' INFANTILE:

LIMITE DI VITA: Media americana 20 %
Media indiana 31 %
Media americana 72 anni.
Media indiana 48 anni.

Il 90 % delle terre indiane è occupate da compagnie petrolifere e, per esempio in Alaska gli indiani percepiscono solo il 2 % sul petrolio estratte dalle loro terre.



Nel 1973, su 250 imprese industriali o commerciali piantate nelle riserve solo 20 appartengono ad indiani, e in queste stesse imprese l'indiano riceve un salario inferiore del 25-28 % alla media nazionale.

Questo elenco di dati potrebbe continuare a lungo, ma non è necessario. Un altro particolare aspetto della lotta del popolo rosso è diretto contro tutti quei tentativi di integrazione forzata da parte del governo americano; in questi ultimi anni, in seguito alle azioni di compagni di "Potere rosso" dell'AIM, e di altri gruppi radicali, sono venuti a galla numerosi tentativi da parte di vari settori più o meno legali del governo americano diretti in questo senso. Ecco così che scopriamo come nella "civile" America negli ultimi anni si sia attuata una campagna di sterilizzazione delle donne fertili indiane, sterilizzazioni che vengono fatte negli ospedali del "Indian health service", dove si usano fondi governativi destinati alla salute degli indiani stessi. La campagna di controinformazione dell'AIM faceva così conoscere all'opinione pubblica che la sterilizzazione veniva fatta su donne alle quali era stato detto che l'operazione era reversibile, o che avrebbero perduto i figli se non avessero dato il loro consenso, o che il consenso era strappato loro mentre erano ancora confuse per le droghe somministrate durante il travaglio del parto. Le cifre globali sulla sterilizzazione forzata delle donne indiane sono impressionanti: la percentuale infatti supera il 42 % contro il 20 % delle donne di colore, ed in ogni caso il numero globale delle sterilizzazioni comprende un 78 % di donne appartenenti a minoranze etniche (indiane, di colore, chicanos). Un altro rapporto parla di sperimentazione medica su bambini indiani con 2 progetti cosiddetti "scientifici" programmati a riguardo.

In uno di questi casi 94 bambini indiani in età scolare furono usati per uno studio di malattia polmonare e, nella maggioranza, i genitori non avevano dato il loro consenso.

Uno studio dell'associazione degli affari indiani americani (AAIA) indica che dal 25 al 35 % di bambini indiani vengono allontanati dalle famiglie e dati a genitori adottivi o ad istituzioni, e il loro numero è in aumento in alcuni stati. Tutto questo naturalmente perché "le condizioni nelle famiglie indiane non sono tali da garantire uno sviluppo psicofisico sufficiente ai piccoli".

In realtà la "scienza" del bianco ritiene che i genitori indiani non siano abbastanza severi con i propri figli, quando la tradizione indiana è assolutamente contraria all'abuso sui bambini, ed educa invece, fin dalla più tenera età, alla responsabilità e alla più completa libertà.



E' evidente che questo tipo di insegnamento non può essere tollerato da una società che educa invece all'obbedienza, al servilismo, alla paura. Una società che educa dal primo attimo di vita al "potere". Ecco perchè la lotta del popolo rosso è anche la nostra. Di chiunque abbia la sensibilità e la rabbia per capire che è meglio fare che delegare, meglio agire che subire, insomma che è meglio vivere.

Informazioni recenti sulle attuali condizioni dei pellerossa americani, sono difficilmente reperibili.

Nell'arco di tempo che va dalla fine degli anni '70 fino all'83 le uniche informazioni, da noi reperite, riguardano i Cree, popolo pellerossa che era insediato nel Canada a cui è rimasto ben poco dei suoi iniziali possedimenti.

Nel 1970 il governo canadese approvò un progetto idroelettrico che doveva supplire alle carenze energetiche che in quel periodo erano diventate il motivo di ricatto per gran parte del proletariato mondiale (la "crisi" energetica). Erano previsti 15 miliardi di dollari per lo sfruttamento delle ricchissime miniere di carbone della penisola di Ungava, e due bacini di drenaggio, per complessivi 120 mila Km² di terreno allagato, la nascita di nuove città e collegamenti stradali in zone raggiungibili solo per via aerea e via mare. Tutto questo naturalmente avrebbe compreso l'inquinamento delle acque e fiumi, nuovi immigrati (ma anche una alta percentuale di disoccupazione), e infine lo snaturamento e la fine di un territorio con un equilibrio ecologico intatto.

Dalla nascita del progetto nel 1970 i Cree tentarono in tutti i modi di fare fronte a questo attentato alle loro terre, ma nel '75 dovettero tramutare vari ricatti, sottoscrivere un trattato che vedeva concessi al Canada 1.150.000 Km², mentre i Cree dovettero 15.625 Km², l'1,3% in cambio di 125 milioni di dollari.

Nel 1979 ci si accorse che non esiste alcun stanziamento di denaro.

Nel 1980 comparvero i primi casi di gastroenterite, dovuti all'acqua non potabile alle fogne a cielo aperto, agli alloggi malsani e privi di servizi igienici, alla mancanza di strutture per la raccolta dei rifiuti.



I Cree cercavano con i pochi soldi che avevano di supplire a queste carenze e combattere l'epidemia, ma ardui furono gli sforzi. C'era un solo medico a Fort George, dove avrebbe dovuto sorgere l'ospedale le nuove ma queste non era mai state aperte. Ricomparve la tubercolosi. Numerosi malati gravi furono evacuati negli ospedali "civili" ma pochi riuscirono a salvarsi e soprattutto i bambini, rimasero con gravi menomazioni. Nel marzo '81 l'inquinamento delle acque aveva raggiunto livelli paurosi, ma il governo canadese se la menava con la provincia del Quebec per capire di chi erano le responsabilità. E ai Cree non rimase altro che sporgere (sic) denuncia presso le autorità competenti. Risultava, poi che contrariamente a quanto disposto da alcuni articoli legislativi si continuava a non consultare i popoli nativi per quanto riguardava la costruzione di piste di atterraggio, voli per idrovolanti, voli etc....., quando per di più le attuali piste risultavano estremamente pericolose. Il ministero per gli affari indiani continuava a tollerare violazioni di diritti di pesca da parte dei pescatori di terra, tutte queste mentre i popoli nativi effettuavano un censimento sulla pescosità di questa zona (bain di Ungava). I dati esposti dal ministero poi non sono da considerarsi veritieri, in quanto per esempio la percentuale di malati non viene riferita al totale di gruppo etnico, o al numero complessivo degli indiani, bensì a quello dei canadesi (col ridicolo risultato che le sproporzioni alla fine, risultano ancora più macroscopiche). Altrettanto comico il tentativo di nascondere il ritiro e l'assenza di personale medico. Allo stesso modo certe statistiche non proprie pessime celano la mancanza delle attrezzature necessarie a farle, oppure il fatto che si considerano "mala

ti" solo i casi più gravi (TBC). Quando si legge che ci sono insegnamenti, poi, non si può fare a meno di supporre che i Cree non ne abbiano altri. Ma gli organi di competenza si trincerano dietro rigidi "non è più affar nostro" come se si trattasse di incartamenti e non di vite umane. E' necessario precisare che in realtà si tratta di dozzine di bambini affetti da gastroenterite e che il numero esatto dei tubercolotici è incensurabile per mancanza di esami sistematici. Alla seduta del 28 maggio '83 veniva bocciata la mozione che richiedeva al governo centrale di assicurare servizi medici adeguati ai Cree, fin quando il governo locale del Quebec non si fosse occupato di fornire i servizi suddetti.

IL MINISTERO DELLA SANITA' AVREBBE FATTURATO AL GOVERNO DEL QUEBEC TUTTI I SERVIZI FORNITI.

Come è avvenuto da maggio in poi? Non lo sappiamo ancora ma temiamo che ancora una volta gli indiani siano rimasti da soli con i loro dei. E' una dura lezione perché i Cree non possono fare ricorso. Hanno rinunciato alla loro terra. Non gli è rimasto più niente da barattare.

AUTORE	TITOLO	DATA
DIANA HANSEN	IDENTITA' E MEMORIA COLLETTIVA NEI DOCUMENTI DELLA NUOVA RESISTENZA INDIANA - INDIANI IN AMERICA	02/5
J.G. NEIHARDT	ALCE NERO PARLA. VITA DI UNO STREGONE DEI SIOUX	02/6
LUCIO RANUCCI	IL LUNGO INGANNO. UNA SINTESI STORICA E FOTOGRAFICA DEL DRAMA DEGLI INDIANI D'AMERICA	02/7
DEE BROWN	SEPPPELLITE IL MIO CUORE A WONDED KNEE	02/8
EVA WILSON	DISEGNI DEGLI INDIANI NORD-AMERICANI	TH/4

Questi libri sono disponibili presso la biblioteca del Centro Sociale.

ASCOLTATE LA MIA VOCE UCCELLI DELLA GUERRA!

PREPARO UNA FESTA PER IL VOSTRO NUTRIMENTO;

VI VEDO TRAVERSARE LE LINEE NEMICHE;

COME VOI ANDRO'.

VOGLIO LA RAPIDITA' DELLE VOSTRE ALI

VOGLIO LA VENDETTA DEI VOSTRI ARTIGLI;

RACCOLGO I MIEI AMICI, SEGUO IL VOSTRO VOLO

HAY, HEY, GIOVANI COMBATTENTI,

PORTATE LA VOSTRA RABBIA SUL LUOGO DELLA LOTTA

HO SANGUINATO QUE' NEL PETTO!

GUARDA GUARDA, SONO I SEGNI DELLA LOTTA!

LE MONTAGNE TREMANO AL MIO URLO!

IO LOTTO PER LA VITA!

Gli Ostelli dello Sciamano

chiudere



Questa lettera dà il senso di quella che è la situazione di chi incappa in una comunità terapeutica. Probabilmente le persone civili citate devono essere quelli che si fanno "recuperare" e ghettizzare, e che vengono assoggettati alle regole del gioco. Quelli che non hanno comportamenti scimmieschi i nuovi "replicanti" che escono fuori ad affrontare le "avversità della vita", da quelli che sono dei veri e propri laboratori di sperimentazione, di metodi repressivi e coercitivi... ma attenzione, dopo qualche anno potrebbero avere sentimenti propri, e..... ma Muccioli insegna come superare l'ostacolo.... potenza delle grandi menti... I suoi campi di concentrazione vengono indicati da una accozzaglia di corvi e avvoltoi (leggi, giudici, costruttori, politici, tecnici, etc.) come l'unica soluzione per il recupero di "replicanti", che nonostante tutto... sono costati milioni per la società... civile!!!

AL COMUNE DI BRINDISI

Oggi 29/12/'84 alle ore 7,30 abbiamo dimesso da questa Casa della Carità il giovane [redacted] che codesta onorevole Amministrazione Comunale ci ha presentato e raccomandato.

Il giovane [redacted] si è mostrato inadatto al nostro tipo di Comunità che ospita esclusivamente persone civili. [redacted], invece, ridottosi ormai a un comportamento scimmiesco ha bisogno di essere condotte a livelli umani da un campo di lavoro forzato.

Nel tentativo di assisterlo ulteriormente, codesta onorevole Amministrazione tenga conto di queste nostre meditate suggerimenti così da non dare l'impressione di avere soldi e tempi da spendere malamente.

Rimaniamo disponibili per altre informazioni che ci chiederete sul caso.

In fede

Per la Casa della Carità

Anna Pomponi

CASA DELLA CARITA'

Via Degli Oratori, 18

42048 S. FAUSTINO DI RUBIERA (RE)

Tel. (0522) 629.01 - P. IVA 00972800353

BALANCE

LIFE OUT OF



COOPERATIVA
SPAZIO
Sociale

occupati nato dentro il Centro Sociale di Brindisi, al suo misurarsi/scontrarsi con il "lavoro", vittorie parziali e, se vogliamo, limitate (nella portata materiale di disuguale esperienza, ma enorme come valenza politica), sui tempi e sui modi delle prestazioni lavorative che all'interno di un cantiere che, al contrario, vede proprio nelle altre cooperative/imprese (con un socio-padrone (!) e con soci-operai (!)) la possibilità di un uso selvaggio e slegato da qualsiasi sia pur minimo vincolo sindacale della forza lavoro, fino al suo definirsi all'interno di una dimensione politica con precarie caratteristiche sia di prospettiva per sé, ma se solo così fosse sarebbe fin troppo limitato, sia come elemento pratico di riferimento all'interno del territorio. Tutto ciò in breve sintesi. Ciò che interessa ora è il confronto con altre esperienze sia soggettive che collettive analoghe alla nostra affinché questa pagina diventa il terreno produttivo di un censimento non dei dati ISTAT ma della potenzialità di trasformazione della realtà e di riappropriazioni della dimensione di vita.

Cooperazione sociale, un'esperienza da affrontare sul terreno contraddittorio delle condizioni di vita imposte e della qualità della vita negata contro un'istanza sempre più generalizzata di fuga dal controllo dei "ritmi di vita" predeterminati verso un'autogestione del proprio spazio/tempo di vita.

Cooperazione sociale che pertanto non è, e comunque non resta mera forma economica di rapporto fra soggetti, ma spazio di fondazione di rapporti politici e sociali innanzitutto che, recuperando la valenza antagonista di una vasta ed eterogenea fascia sociale marginalizzata dall'attuale rigidità del mercato del lavoro, pone in essere forme e momenti di critica radicale alle dimensioni dello sviluppo post-industriale nontanto per entrare nel gioco delle parti sociali da una finestra, peraltro molto stretta, dopo che la porta della distribuzione della ricchezza è stata chiusa con forza, ma per sperimentare forme embrionali ma materiali di costituzione di un tessuto sociale proletario che vive e si riproduce su un terreno che da un lato continua sottrazioni alle regole imposte di ritmi, di tempo, di salario; dall'altro già allude alla autodeterminazione del tempo di vita complessivo.

Spazio Sociale, come cooperativa, nasce all'interno di questa ambiziosa prospettiva, ma non rappresenta che un aspetto limitato e, dicevamo, embrionale.

Oggi non è possibile fare un bilancio compiuto di questa esperienza, e neanche un anno dalla sua nascita, ed è proprio per questi motivi che non crediamo opportuno per il momento scendere in particolari di un'analisi dei vari passaggi che hanno caratterizzato il costituirsi da un comitato di di-



Parlare dello sport ed in particolare della pratica agonistica dello sport non è facile, soprattutto per me che nell'ambiente sportivo ho vissuto per anni, e quindi volente o dolente ho dovuto accettare certe regole. Questa difficoltà nasce soprattutto da una grossa contraddizione che anche oggi, dopo circa 12 anni di vita nell'ambito della pallacanestro professionista, non ho risolto e penso di non risolvere. E' l'amore/odio per questa vita, per questo ambiente. Amore per la pallacanestro sport completo e divertente, amore per l'attività fisica che ti fa "conoscere" il tuo corpo, e amore anche per la partita-attimo dove si scaricano tensioni ed emozioni. Odio invece per il "business" dell'ambiente sportivo professionista, dove ti "vendono", ti "comprano", ti "prestano" come un cavallo da corsa; odio per l'ipocrisia dello sport agonistico dove tutto si nasconde dietro parole, quali "lo sport per salvare i giovani dalle brutture della vita" (leggi droga politica, cattive compagnie), sport come ideale mentre in realtà quello che conta è solo vincere, vincere e basta. Una cosa basilare che tutti devono capire o perlomeno accettare prima di iniziare un qualsiasi discorso sullo sport è questo: "L'importante è partecipare" (famoso motto di De Coubertin, creatore delle moderne olimpiadi) è una puttanata un anacronismo che viene utilizzato solo nei discorsi dei politici, dai dirigenti, per infiocchiare qualcuno, che in buona fede ci crede ancora. In realtà nello sport professionista l'unica cosa che conta è vincere. Non c'è da stupirsi in questo. Lo sport, come viene realizzato, e gestito nella nostra società capitalista, consumista non è che una propaganda una parte della società stessa e, quindi, è illusorio credere che possa essere diverso immune dalla sua sconciezza. Quindi come nell'ambiente di lavoro esiste la competizione esasperante, il perfezionismo più maniacale, l'esaltazione più stupida, e quindi, la creazione dei miti che in realtà servono solo per sublimare tensioni che altrimenti esploderebbero in ben altra maniera. Certo, così come lo sto descrivendo l'ambiente dello sport non lascia spazio o possibilità di vivere in maniera "diversa", intendo con questo termine la scelta di gestire in prima

NOTA: CHIUNQUE E' INTERESSATO A QUESTO BIVANITO
 SULLA GESTIONE DELLO SPORT A BRINDISI - PUO'
 CONTRIBUIRE INVIANDO ARTICOLI O FACENDO
 POSTE DI LAVORO -
 IL CONFRONTO E' AGRARIO A TUTTI !!

persona e, quindi, secondo un'etica personale ed individuale la propria vita. Tanto più quando le scelte sono antagoniste a tutta questa merda. In realtà poi, come in tutti gli ambienti di lavoro, la abilità (e la difficoltà naturalmente!) sta proprio in questo. Riuscire a vivere "dentro" questo mondo (anche perché non credo nella fuga) ritagliandosi più spazi possibili per una vita qualitativamente migliore ed esercitando continuamente una critica verso gli immancabili compromessi che si accettano. Non è facile. Soprattutto non è facile nei primi anni, e qui è la mia storia personale, quando hai 16-17 anni e ti trovi lanciato in una squadra di serie A (allora Cinzano poi Ely), con il mito di diventare "campione", di fare "soldi". Però ad un certo momento ti accorgi (e qui ringrazzi i tempi ed il caso.... in fatti ero a Milano nel '75, '76, '77 e facevo "caldo" nelle strade) che fuori dalla tua gabbia dorata esistono altre cose, cose belle e brutte, ma vive reali e allora vuoi capire. E qui iniziano i problemi. Problemi con i dirigenti quando non "apprezzano" come ti vesti, o chi frequenti, o non sopportano che tu scelga di fare la festa di Capodanno con la squadra perché preferisci andare alla festa da s-ballo di "Re Nudo" ecc.ecc. Naturalmente alla fine di questo scontro cosa succede: semplicemente che se nonostante le tue idee, fai 30 punti a partita, e cioè sei un campione tutto il resto passa in secondo piano, altrimenti via. Io non sono un campione, ma un giocatore di pallacanestro, ed infatti dopo un paio di anni a Milano me ne sono andato a giocare in serie B, prima a Reggio Calabria, poi a Sassari e quindi da 3 anni a Brindisi. Giocando in serie inferiori, naturalmente tutti i contrasti e le tensioni sono più allentate ed è più facile vivere come si desidera. Come anarchico però, fondamentalmente mi rimane un grosso rammarico e cioè l'impossibilità di non aver potuto fino ad ora partecipare, o vedere qualche esperienza di pallacanestro agonistica, realizzata non secondo le squallide idee del "business" sportivo, ma in maniera più vera, più allegra e meno ipocrita insomma semplicemente con un po' più di amore e rispetto verso lo sport.

UN ANARCHICO CHE STA NEL "GIOCO"

DIBATTITO ANARCHIA E NONVIOLENZA

Ringrazio vivamente per le delucidazioni da voi fornitemi. Sono riuscito a capire a linee macroscopiche i vostri impegni che condivido per concretezza e coerenza con il fenomeno anarchico.

"L'anarchismo applicato all'economia diventa autogestione, applicato alla psicologia diventa individualismo; applicato all'azione politica diventa nonviolenza; alla filosofia libero pensiero; alla religione ateismo; al vivere sociale anticonvenzionalismo; all'educazione antiautoritarismo; all'infanzia autoregolamentazione" è tutto un programma reale, che trova appunto nella realtà un'applicazione vera. Non è utopia, quindi.

Mi piacerebbe, sempre di più, approfondire, per quanto mi è possibile, il tema anarchia. So benissimo però che solo di parole non si fa niente, cadrei nella mia soddisfazione egoistica "...megalomani e mitomani"... senza arrivare a niente di costruttivo. Non ho disponibili stampatrici o ciclostili; ho una macchina da scrivere, un lavoro che occupa gran parte della giornata, una "500" per spostarmi, e voglia di partecipare ai vostri impegni. Non è molto vero! Sono convinto che qui da noi in Trentino si può fare molto. Io metto a disposizione quel poco che ho, non pretendo niente (naturalmente), perché come ripetuto è solo voglia di sapere di più. Ringrazio e resto in attesa per una programmazione di lavoro pratico, nella mia regione o nella mia valle.

CORRADO CARACRISTI

Via Pontara, 95

38020 Marcena di Rumo (Trento)

Mi interessa tanto l'idea di avere un incontro degli anarchici nonviolenti. Secondo me, il matrimonio (scusa la parola) di queste due filosofie è una delle poche scelte che ha senso se voglia-

mo costruire un mondo migliore. NEAL BOWEN

Via S.Decetto

7

35133 Padova

Inoltre sono interessati all'incontro degli anarchici nonviolenti:

JAN MCCARTY

Via Vecchiotti, 7

63029 SERVIGLIANO (Ascoli Piceno)

Lega degli Obiettori di Coscienza

Via dell'Ardiglione 2/B 50124 Firenze

Le riviste mensili AZIONE NONVIOLENTA + QUALCOSA DA DIRE e altre. Le agenzie ASPE quindicinale e ARCOBALENO settimanale oltre ad alcune radio private, e decine di lettori della stampa anarchica italiana e francese (in particolare lettori del "Seme Anarchico").

Dalla lettera di Guido Gianì:

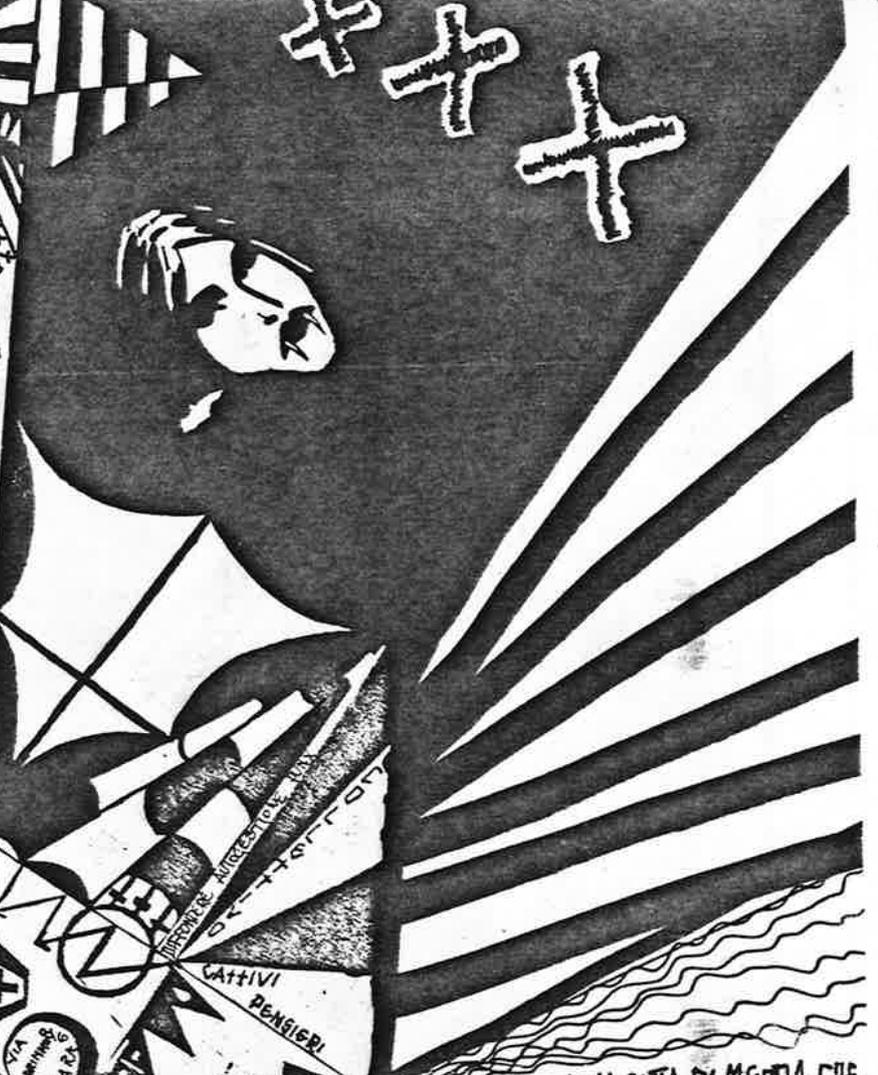
"...Io son ben d'accordo con te sull'ambiguità dei giornali anarchici, chi più chi meno fanno tutti un pò parrocchietta. Mi spiego. Oggi non essendoci quasi più militanza anarchica nei fatti, tutti ci siamo messi a scrivere, quasi per compensare una forzata inattività (...) MA LO SCELIO E' PROPRIO QUESTO, non è solo con scritti che si parla d'anarchia, ma soprattutto con fatti, e le esperienze me l'hanno dimostrato che solo attraverso manifestazioni culturali, e ogni altro genere di azione, volta a coinvolgere la gente comune, che oggi se ne frega di leggere, si combina realmente qualcosa (...). E' con i fatti di tutti i giorni che noi possiamo muovere qualcosa, col nostro comportamento, con le scelte che facciamo, con la coerenza, con i rapporti che sappiamo, instaurare con gli amici e con la gente comune, facendo meno compromessi possibile con questo sistema. E' con tutto ciò, secondo me, che si fa della veranarchia, e vale molto di più di carta stampata (...). Queste parole le scrivo a te Giovanni che sei un compagno che ha una sensibilità speciale per recepirle, perché di questo ne sono sicuro. Coraggio e lotta".

QUESTA FUNZIONE È
IL FRUTTO DEL LAVORO DI
UN COLLETTIVO MOLTO
MOLTO PICCOLO

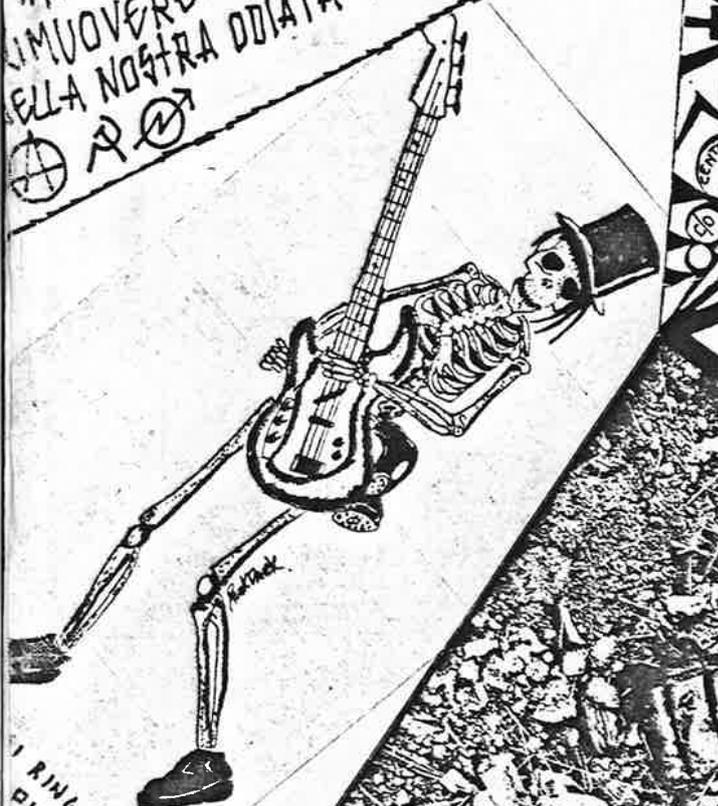
IL TEMPO
IMPIEGATO PER
REALIZZARLA È SOLO
UNA PICCOLA
PARTE DEL NOSTRO TEMPO
POLITICO [A PARTE IL LAVORO] PER
CUI LA RITENIAMO UNA REALE
ESPRESSIONE DEL NOSTRO PENSIERO
E DELL'AZIONE

LA NOSTRA ODIA
SOCIAL DEMOCRAZIA

LA NOSTRA ODIA
SOCIAL DEMOCRAZIA



BRINDISI È UNA CITTÀ DI MERDA, CHE
VIVE NELLA MERDA
TROPPE VOLVO PER LE STRADE
TROPPI GIUDICI CHE STUCCANO
TROPPI PROLETARI CHE
DETURPANO I LORO "STENDI" NEL
CASUAL FIGO DI ARMANI.
POCA GENTE DISPOSTA A GUARDARE
IN FACCIA LA REALTÀ ED A VOLETE
TERMINARE LA PROPRIA ESISTENZA
DA SEMPRE UNA CLASSE
DIRIGENTE SUPER CORROTTA
ULTIMAMENTE, DOPO LA CADUTA
DELLA GIUNTA, IL GOVERNO STATALE
HA MANDATO UN COMMISSARIO
PRE-FESTIZIO [COSÌ LO CHIAMANO] CHE
STA PORTANDO A TERMINE QUELLO
CHE GLI ALTRI NON SONO RIUSCITI A
FARE UN VERO E PROPRIO STATO
DITATORIALE!!
ILLO SCOPERTO STATO SOCIALE
UOMO SOCIALE - UOMO BANALE



RINGRAZIA IL
PUNK-BARK DI
MANTOVA, E TUTTI
I COLORO CHE
MI HANNO CHE
AIUTATO
PER PORTARLA
A TERRE
NE

GUPIPLEMENTO A 54 LAMPA ALTERNATIVA
44-TRIB. ROMA N° 14276 del 24/12/72
DIRETTORE MARCELLO RESPONSAB.
BARACCHINI
MARZO '85

S.I.P. VIA S. CHIARA 6/B
TEL. 0531/223051
BRINDISI



by VIRGIN PRUNES

NON PAGARE + DI 2000 LIRE